



# **ROSARIO EVANGELICO MEDITATO**

**Basato sull'Opera di**

**Maria Valtorta**

## ROSARIO EVANGELICO MEDITATO

### Basato sull'Opera di Maria Valtorta

Maria Valtorta, nata in Italia, costretta a letto gli ultimi trenta anni della sua vita per una ferita alla schiena che l'aveva resa invalida, ha fatto l'esperienza ed ha scritto una straordinaria sequenza di visioni e dettati inerenti alla vita di Gesù e di Maria che essa ha ricevuto dal 1940. La maggior parte dell'opera è costituita dai 10 volumi intitolato **L'Evangelo come mi è stato rivelato**<sup>1</sup>. Maria Valtorta è deceduta nel 1961, e da allora il suo lavoro è stato fonte di gioia notevole, lacrime e speranza per tanti lettori di libri in tutto il mondo. I suoi scritti rientrano nella categoria delle Rivelazioni private che i cattolici sono liberi di credere o non credere fino a quando le dette rivelazioni non sono in disaccordo con gli insegnamenti della Chiesa in materia di fede o moralità. Numerose testimonianze sostengono l'autenticità di questi scritti.

Per i **Misteri Gaudiosi**, il Quinto Mistero è molto più lungo degli altri e il Terzo e il Quinto Mistero sono stati considerevolmente ridotti rispetto al testo che è nel primo volume de *L'Evangelo come mi è stato rivelato*. Altri eventi legati a questi Misteri (compresa l'adorazione dei dodici pastori e dei tre Re Magi e la riunione straordinaria di Gesù con i pastori, all'inizio della sua vita pubblica) si possono trovare nei volumi.

Per i **Misteri della luce**, gli estratti del Primo Mistero sono tratti dai volumi 2, 5, 6, 10 e dai *Quaderni del 1943*; il Secondo Mistero, dai volumi 2 e 10, per il Terzo Mistero, dai volumi 2, 3, 4, 5, 7 e 10; per il Quarto Mistero, dai volumi 5, 6 e dai *Quaderni del 1943*; e per il quinto mistero, dai volumi 5, 9, 10, dai *Quaderni del 1944* e dal *Libro di Azaria*.

Per i **Misteri Dolorosi**, il Primo, il Quarto e il Quinto sono versioni abbreviate dei testi del volume 9 e gli estratti scelti per questo libretto non menzionano il processo di Gesù davanti a Pilato e l'agonia di Maria a seguito della morte di suo Figlio.

Per i **Misteri gloriosi**, gli estratti del Secondo e Quarto Mistero sono una abbreviazione dei testi del volume 10, e il Quarto Mistero è molto più lungo degli altri. Il Quarto e il Quinto Mistero includono degli estratti dei libri: *I Quaderni del 1943*, *I Quaderni del 1944* e *La Vergine Maria nell'Opera di Maria Valtorta*.



Pagina di copertina: foto d'un petalo di rosa data a un lettore del gruppo Australia nel 1995.

Groupe des lecteurs de Maria Valtorta  
Australie  
(Adèle Plamondon)

<sup>1</sup> Pubblicato dal Centro Editoriale Valtortiano, Srl - 03036 Isola del Liri Italia

## TAVOLA DEGLI ARGOMENTI

	Pagina
Dichiarazione	4
<b>Preghiere iniziali e finali</b>	5 - 6
<b>Misteri Gaudiosi</b>	
L' Annunciazione	7
La Visitazione	9
La nascita di Gesù	11
La Presentazione del Bambino Gesù al Tempio	15
Il ritrovamento di Gesù al Tempio	17
<b>Misteri Luminosi</b>	
Il Battesimo di Gesù nel Giordano	23
Le Nozze di Cana	26
Il Regno di Dio	28
La Trasfigurazione	32
L'istituzione dell'Eucarestia	34
<b>Misteri Dolorosi</b>	
L'Agonia di Gesù nell'orto del Getsemani	38
La flagellazione	42
La coronazione di spine	43
La salita al Monte Calvario con la Croce	45
La Crocifissione e la Morte di Gesù	49
<b>Misteri Gloriosi</b>	
La Risurrezione	54
L'Ascensione di Gesù al Cielo	56
La discesa dello Spirito Santo	58
L'Assunzione di Maria in Cielo	61
L'Incoronazione di Maria regina del Cielo e della Terra	65
<b>Allegati</b>	
<i>L'Evangelo come mi è stato rivelato e le Sacre Scritture</i>	69

## Dichiarazione

Tanto è stato scritto circa la devozione mariana più popolare: tante meditazioni, riflessioni e commenti per incoraggiarci ed aiutarci a pregare il rosario. Le mie convinzioni e la mia fede nell'autenticità degli scritti di Maria Valtorta, che attribuisce tutto ai messaggi di Nostro Signore e della Madonna sono ben noti.

Io non esito a raccomandare a tutti quelli che amano la Madre di Dio di rendere grazie al Signore con questa umile serva di Nazareth per tutte le grandi cose che Lui, il Signore Onnipotente - Padre, Figlio e Spirito Santo - ha fatto tramite la Vergine Santa per la redenzione di Israele e di tutta l'umanità.

Possano questi testi ispirati aiutarci a entrare più profondamente nella storia e nel mistero della nostra salvezza, particolarmente nel momento in cui entriamo nella celebrazione del bimillenario del compimento della promessa di Dio nell'incarnazione del suo Figlio, il Verbo Eterno del Padre, fatto uomo nel grembo della Vergine per la potenza dello Spirito Santo nella pienezza dei tempi.

† Roman Danylak, Vescovo titolare di Nyssa.

In data del ventuno di novembre del 1999 a Toronto e a Roma,  
giorno della Festa della Presentazione di Maria al Tempio.

## PREGHIERE INIZIALI

### Il segno della croce

Nel nome del **P**adre e del **F**iglio e dello **S**pirito **S**anto. Amen.

### Il Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

### Padre Nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,  
 sia santificato il Tuo nome,  
 venga il tuo regno,  
 sia fatta la tua volontà  
 come in cielo così in terra.  
 Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
 e rimetti a noi i nostri debiti  
 come noi li rimettiamo  
 ai nostri debitori,  
 e non ci indurre in tentazione,  
 ma liberaci dal male.  
 Amen

### Ave Maria (3 volte)

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

**Gloria al Padre**, al Figlio e allo Spirito Santo.

Com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

**Gesù mio**, perdona I nostril peccati, preservaci dal fuoco dell'inferno e porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia.

## PREGHIERE FINALI

**Salve Regina**, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi.  
E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.  
E saremo fatti degni delle promesse di Cristo.

### **Preghiamo**

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla Gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli e sorelle di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Amen.

Che il sostegno divino rimanga sempre con noi.  
E che le anime dei fedeli defunti riposino in pace nella misericordia di Dio. Amen.

Regina del Santissimo Rosario, prega per noi.  
Nostra Signora di Fatima, prega per noi.  
Nostra Signora della Pace, prega per noi.  
Immacolato Cuore di Maria, prega per noi.

Nel nome del **P**adre e del **F**iglio e dello **S**pirito **S**anto. Amen.

## MISTERI GAUDIOSI

### Preghiere iniziali pagina 5



### Primo mistero: L'Annunciazione

(da *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, Vol. 1)

#### **Padre Nostro...**

*(Maria Valtorta scrive una visione di Maria, a Nazareth...)*

Ciò che vedo. Maria, fanciulla giovanissima, quindici anni al massimo all'aspetto, è in una piccola stanza rettangolare. Una vera stanza di fanciulla. È seduta su uno sgabello basso la Vergine. Fila del lino candidissimo e morbido come una seta. Le sue piccole mani, solo di poco più scure del lino, prillano sveltamente il fuso. Il visetto giovanile, e tanto tanto bello, è lievemente curvo e lievemente sorridente, come se accarezzasse o seguisse qualche dolce pensiero.

#### **1. Ave Maria...**

Vi è molto silenzio nella casetta e nell'orto. Vi è molta pace tanto sul viso di Maria quanto nell'ambiente che la circonda. Maria si mette a cantare sottovoce e poi alza lievemente la voce. Non va al gran canto. Ma è già una voce che vibra nella stanzetta e nella quale si sente una vibrazione d'anima. Non capisco le parole, dette certo in ebraico. Ma, dato che ripete ogni tanto: «Jehovà», intuisco che sia qualche canto sacro, forse un salmo. Forse Maria ricorda i canti del Tempio. E deve essere un dolce ricordo...

#### **2. Ave Maria...**

Perché posa sul grembo le mani sorreggenti il filo e il fuso e alza il capo appoggiandolo indietro alla parete, accesa da un bel rossore nel viso, con gli occhi persi dietro a chissà quale soave pensiero, fatti lucidi da un'onda di pianto che non trabocca ma che li fa più grandi. Eppure quegli occhi ridono, sorridono al pensiero che vedono e che l'astrae dal sensibile. Il viso di Maria, emergente dalla veste bianca e semplicissima, così rosato e cinto dalle trecce che porta avvolte come corona intorno al capo, pare un bel fiore...

#### **3. Ave Maria...**

Il canto si muta in preghiera: «Signore Iddio Altissimo, non tardare oltre a mandare il tuo Servo per portare la pace sulla terra. Suscita il tempo propizio e la vergine pura e feconda per l'avvento del tuo Cristo. Padre, Padre santo, concedi alla tua serva di offrire la sua vita a questo scopo. Concedimi di morire dopo aver visto la tua Luce e la tua Giustizia sulla terra e di aver conosciuto che la Redenzione è compiuta. O Padre santo, manda alla terra il Sospiro dei Profeti. Manda alla tua serva il Redentore. Che nell'ora in cui cessi il mio giorno, si apra per me la tua Dimora, perché le sue porte sono state già aperte dal tuo Cristo per tutti coloro che hanno sperato in Te. Vieni, vieni, o Spirito del Signore. Vieni ai tuoi fedeli che ti attendono. Vieni, Principe della Pace!.. -». Maria resta assorta così...

#### 4. Ave Maria...

La tenda palpita più forte, come se qualcuno dietro ad essa ventilasse con qualcosa o la scuotesse per scostarla. E una luce bianca di perla fusa ad argento puro... e l'Arcangelo si prosterna. Deve necessariamente assumere aspetto umano. Ma è un aspetto trasumanato. Di quale carne è composta questa figura bellissima e folgorante? Di quale sostanza l'ha materializzata Iddio per renderla sensibile ai sensi della Vergine? Solo Dio può possedere queste sostanze e usarle in tal maniera perfetta. E' un volto, è un corpo, sono occhi, bocca, capelli e mani come le nostre. Ma non sono la nostra opaca materia. E' una luce che ha preso colore di carne, di occhi, di chioma, di labbra, una luce che si muove e sorride e guarda e parla.

#### 5. Ave Maria...

«Ave, Maria, piena di Grazia, ave!». La voce è un dolce arpeggio come di perle gettate su un metallo prezioso. Maria trasale e abbassa lo sguardo. E più trasale quando vede la fulgida creatura inginocchiata ad un metro circa di distanza da Lei e che, con le mani incrociate sul petto, la guarda con una venerazione infinita. Maria balza in piedi e si stringe alla parete. Diviene pallida e rossa alternativamente. Il suo viso esprime stupore e sgomento. Si stringe inconsciamente le mani sul seno nascondendole sotto le larghe maniche, si curva quasi per nascondere il più possibile il suo corpo.

#### 6. Ave Maria...

Dice l'Angelo: «Non temere, Maria!» ripete l'Arcangelo. «Io sono Gabriele, l'Angelo di Dio. Il mio Signore mi ha mandato a te. Non temere, perché tu hai trovato grazia presso Dio. Ed ora tu concepirai nel seno e partorirai un Figlio e gli porrai nome "Gesù". Questi sarà grande, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo (e tale sarà in vero) e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe, e il suo Regno non avrà mai fine. Comprendi, o santa Vergine amata dal Signore, Figlia benedetta di Lui, chiamata ad esser Madre del suo Figlio, quale Figlio tu genererai».

#### 7. Ave Maria...

Maria domanda: «Come può avvenire questo se io non conosco uomo? Forse che il Signore Iddio più non accoglie l'offerta della sua serva e non mi vuole vergine per amor di Lui?». «Non per opera di uomo sarai Madre, o Maria. Tu sei l'eterna Vergine, la Santa di Dio. Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. Perciò Santo si chiamerà Colui che nascerà da te, e Figlio di Dio. Tutto può il Signore Iddio

nostro. »

## 8. Ave Maria...

*(L'Angelo continua...)*

Elisabetta, la sterile, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio che sarà il Profeta del tuo Figlio, colui che ne prepara le vie. Il Signore ha levato a questa il suo obbrobrio, e la sua memoria resterà nelle genti congiunta al nome tuo, come il nome della sua creatura a quello del tuo Santo, e fino alla fine dei secoli le genti vi chiameranno beate per la Grazia del Signore venuta a voi ed a te specialmente; venuta alle genti per mezzo tuo. Elisabetta è nel suo sesto mese ed il suo peso la solleva al gaudio, e più la solleverà quando conoscerà la tua gioia. Nulla è impossibile a Dio, Maria, piena di Grazia.»

## 9. Ave Maria...

Che devo dire al mio Signore? Non ti turbi pensiero di sorta. Egli tutelerà gli interessi tuoi se a Lui ti affidi. Il mondo, il Cielo, l'Eterno attendono la tua parola!». Maria, incrociando a sua volta le mani sul petto e curvandosi in un profondo inchino, dice: «Ecco l'ancella di Dio. Si faccia di me secondo la sua parola». L'Angelo sfavilla nella gioia. Adora, poiché certo egli vede lo Spirito di Dio abbassarsi sulla Vergine curva nell'adesione, e poi scompare senza smuover tenda, ma lasciandola ben tirata sul Mistero santo.

## 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Secondo mistero: La Visitazione

### **Padre Nostro...**

(Maria, sentendo che la sua vecchia cugina Elisabetta e suo marito Zaccaria aspettavano un bambino si mette in viaggio per visitarla e aiutarla. Accompagnata da un vecchio fidato e montata su un asino, andò al villaggio dove abitavano Elisabetta e Zaccaria. Arrivata alla loro casa suona il campanello al cancello principale ...)

Spunta un vecchietto arrancante, che deve essere un giardiniere o un agricoltore, perché ha in mano un sarchiello e legata alla vita una roncola. Apre, e Maria entra...

### 1. Ave maria...

Appena dentro, Maria dice: «Sono Maria di Gioacchino e Anna, di Nazareth. Cugina dei padroni vostri». Il vecchietto si inchina e saluta, e poi... esclama: «Ah! gran felicità e gran disgrazia a questa casa! Il Cielo ha concesso un figlio alla sterile, l'Altissimo ne sia benedetto!».

### 2. Ave maria...

E continua: «Ma Zaccaria è tornato, sette mesi or sono, da Gerusalemme, muto. Si fa intendere a cenni o scrivendo. L'avete forse saputo? La padrona mia vi ha tanto desiderata in questa gioia e in questo dolore! Sempre parlava con Sara di voi e diceva: "Avessi la mia piccola Maria con me! Fosse ancora stata nel Tempio! Avrei mandato Zaccaria a prenderla. Ma ora il Signore l'ha voluta sposa a Giuseppe di Nazareth. Solo Lei poteva darmi conforto in questo dolore e aiuto a pregare Dio, perché Ella è tutta buona. E nel Tempio tutti la rimpiangono...»

### 3. Ave maria...

... Una donna molto vecchietta, già tutta rugosa e brizzolata intensamente nei capelli, che prima dovevano essere nerissimi perché ha nerissime anche le ciglia e le sopracciglia, e che fosse bruna lo denuncia il colore del volto. Contrasto strano con la sua palese vecchiezza è il suo stato già molto palese, nonostante le vesti ampie e sciolte. Guarda facendosi solecchio con la mano. Riconosce Maria. Alza le braccia al cielo in un: «Oh!» stupito e gioioso, e si precipita, per quanto può, incontro a Maria. Anche Maria, che è sempre pacata nel muoversi, corre, ora, svelta come un cerbiatto, e giunge ai piedi della scala quando vi giunge anche Elisabetta, e Maria riceve sul cuore con viva espansione la sua cugina, che piange di gioia vedendola.

### 4. Ave maria...

Stanno abbracciate un attimo e poi Elisabetta si stacca con un: «Ah!» misto di dolore e di gioia, e si porta le mani sul ventre ingrossato. China il viso impallidendo e arrossendo alternativamente. Maria e il servo stendono le mani per sostenerla, perché ella vacilla come si sentisse male. Ma Elisabetta, dopo esser stata un minuto come raccolta in sé, alza un volto talmente radioso che pare ringiovanito, guarda Maria sorridendo con venerazione come vedesse un angelo, e poi si inchina in un profondo saluto.

### 5. Ave maria...

Elisabetta esclama: «Benedetta tu fra tutte le donne! Benedetto il Frutto del tuo seno!» (dice così: due frasi ben staccate). Come ho meritato che venga a me, tua serva, la Madre del mio Signore? Ecco, al suono della tua voce il bambino m'è balzato in seno come per giubilo e quando t'ho abbracciata lo Spirito del Signore mi ha detto altissima verità al cuore. Te beata, perché hai creduto che a Dio fosse possibile anche ciò che non appare possibile ad umana mente! Te benedetta, che per la tua fede farai compiere le cose a te predette dal Signore e predette ai Profeti per questo tempo! Te benedetta, per la Salute che generi alla stirpe di Giacobbe! Te benedetta, per aver portato la Santità al figlio mio che, lo sento, balza, come capretto festante, di giubilo nel mio seno, perché si sente liberato dal peso della colpa, chiamato ad esser colui che precede, santificato prima della Redenzione dal Santo che cresce in te!».

### 6. Ave maria...

Maria, con due lacrime che scendono come perle dagli occhi che ridono alla bocca che sorride, col volto levato al cielo e le braccia pure levate, nella posa che poi tante volte avrà il suo Gesù, esclama: «L' anima mia magnifica il suo Signore» e continua il cantico così come ci è tramandato. Alla fine, al versetto: «Ha soccorso Israele suo servo, ecc.» raccoglie le mani sul petto e si inginocchia molto curva a terra, adorando Dio.

## 7. Ave maria...

Il servo, che si era prudentemente eclissato quando aveva visto che Elisabetta non si sentiva male, ma che anzi confidava il suo pensiero a Maria, torna dal frutteto con un imponente vecchio tutto bianco nella barba e nei capelli, il quale con grandi gesti e suoni gutturali saluta di lontano Maria.

«Zaccaria giunge» dice Elisabetta, toccando sulla spalla la Vergine assorta in preghiera. «Il mio Zaccaria è muto. Dio lo ha colpito per non aver creduto. Ti dirò poi. Ma ora spero nel perdono di Dio, poiché tu sei venuta. Tu, piena di Grazia».

## 8. Ave maria...

Maria si leva e va incontro a Zaccaria e si curva davanti a lui fino a terra, baciandogli il lembo della veste bianca che lo copre sino al suolo. E' molto ampia, questa veste, e tenuta a posto alla vita da un alto gallone ricamato.

Zaccaria, a gesti, dà il benvenuto, e insieme raggiungono Elisabetta ed entrano tutti in una vasta stanza terrena molto ben messa, nella quale fanno sedere Maria e le fanno servire una tazza di latte appena munto - ha ancora la spuma - e delle piccole focacce.

## 9. Ave maria...

Maria risponde intanto alle domande, che Zaccaria le fa scrivendole su una tavoletta cerata con uno stilo. Comprendo dalle risposte che egli le chiede di Giuseppe e del come si trova sposata a lui. Ma comprendo anche che a Zaccaria è negata ogni luce soprannaturale circa lo stato di Maria e la sua condizione di Madre del Messia. E' Elisabetta che, andando presso il suo uomo e posandogli con amore una mano sulla spalla, come per una casta carezza, gli dice: «Maria è madre Ella pure. Giubila per la sua felicità». Ma non dice altro. Guarda Maria. E Maria la guarda, ma non l'invita a dire di più, ed ella tace.

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Terzo mistero: La nascita di Gesù

**Padre Nostro...**

(Giuseppe ha accompagnato Maria, incinta, a Betlemme. Essi arrivano a tarda sera e fa freddo. Maria annuncia a Giuseppe che il tempo è giunto. Giuseppe esclama:)

Dio di misericordia! Come facciamo?».

«Non temere, Giuseppe. Abbi costanza. Vedi come sono calma io?». «Ma soffri molto».

«Oh! no. Sono piena di gaudio. Un gaudio tale, così forte, così bello, così incontenibile, che il mio cuore batte forte forte e mi dice: "Egli nasce! Egli nasce!" Lo dice ad ogni

battito. E' il mio Bambino che bussa al mio cuore e dice: "Mamma, son qui che vengo a darti il bacio di Dio". Oh! che gioia, Giuseppe mio!». Ma Giuseppe non è nella gioia. Pensa all'urgenza di trovare un ricovero e affretta il passo. Porta per porta chiede un ricovero. Niente...

### 1. Ave maria...

Fra macerie di qualche fabbricato in rovina vi è un pertugio, oltre il quale vi è una grotta, uno scavo nel monte più che grotta. Si direbbe che sono le fondamenta dell'antica costruzione, a cui fan da tetto le macerie appuntellate da tronchi d'albero appena sgrezzati. Per vedere meglio, poiché vi è pochissima luce, Giuseppe trae esca e acciari- no e accende una lucernetta che trae dalla bisaccia che ha a tracolla. Entra, e un mug- gito lo saluta. «Vieni, Maria. E' vuota. Non vi è che un bue». Giuseppe sorride. «Meglio che niente!... Maria smonta dal ciuchino ed entra. Giuseppe ha appeso la lucernetta ad un chiodo infisso in uno dei tronchi che fanno da pilone. Si vede la volta piena di ragna- tele, il suolo - terreno battuto e tutto sconquassato, con buche, ciottoli, detriti ed e- scrementi - sparso di steli di paglia. In fondo, un bue si volta e guarda coi suoi occhi quieti mentre del fieno gli pende dalle labbra...

Maria si accosta al bue. Ha freddo. Gli mette le mani sul collo per sentirne il tepore. Il bue muggisce e si lascia fare. Pare comprenda. Anche quando Giuseppe lo spinge in là per levare molto fieno alla greppia e fare un letto a Maria - la greppia è doppia, ossia vi è quella dove mangia il bue e, sopra, una specie di scansia con su dell'altro fieno di scorta, e Giuseppe prende quello - lascia fare. Fa posto anche al ciuchino che, stanco e affamato, si dà subito a mangiare.

Giuseppe scova anche un secchio capovolto, tutto ammaccato. Esce, perché fuori ha visto un rio, e torna con dell'acqua per l'asinello... poi accende il fuoco e, con una pa- zienza da certosino, asciuga a manate il fieno tenendolo presso il calore.

### 2. Ave maria...

Maria si accomoda meglio nel soffice fieno, con le spalle appoggiate ad un tronco. Giu- seppe completa... l'arredamento stendendo il suo mantello come una tenda sul pertu- gio che fa da porta... Poi offre pane e formaggio alla Vergine e le dà da bere l'acqua di una borraccia. «Dormi, ora» le dice poi. «Io veglierò perché il fuoco non si spenga. Vi è della legna, per fortuna, speriamo duri e arda. Potrò risparmiare l'olio del lume». Maria si stende ubbidiente. Giuseppe la copre col mantello di Maria stessa e con la coperta che aveva prima ai piedi. «Ma tu... avrai freddo, tu».

Maria chiude gli occhi senza insistere. Giuseppe si rincantuccia nel suo angolo, sullo sgabello, con degli sterpi accanto. Pochi. Che durino a lungo non credo. Sono situati così: Maria a destra, con le spalle alla... porta, semi nascosta dal tronco e dal corpo del bue, che si è accosciato nella lettiera. Giuseppe a sinistra e verso la porta, in diagonale perciò, e, avendo il volto al fuoco, ha le spalle verso Maria. Si gira però a guardarla ogni tanto e la vede quieta, come dormisse. Spezza piano le sue fraschette e le getta una per una sul fuocherello perché non si spenga...

### 3. Ave maria...

Maria solleva piano il capo dal suo giaciglio e guarda. Vede che Giuseppe ha il capo re- clinato sul petto come se pensasse, e pensa che la stanchezza soverchi il suo buon vo- lere di rimanere desto. Sorride d'un buon sorriso e, facendo meno rumore di quanto ne può fare una farfalla che si posi su una rosa, si mette seduta e da seduta in ginoc-

chio. Prega con un sorriso beato sul volto. Prega a braccia aperte, non proprio a croce, ma quasi, a palme volte in alto e in avanti, né mai pare stanca di quella posa penosa. Poi si prostra col volto contro il fieno in una ancora più intensa preghiera. Lunga preghiera. Giuseppe si scuote. Vede quasi morto il fuoco e quasi tenebrosa la stalla. Si leva in piedi e lentamente si avvicina al giaciglio. «Non dormi, Maria?» chiede. Lo chiede tre volte, finché Ella si riscuote e risponde: «Prego».

#### 4. Ave maria...

Giuseppe, per non cedere più al sonno, si pone in ginocchio presso il fuoco e prega. Prega con le mani strette sul viso. Le leva ogni tanto per alimentare il fuoco e poi torna alla sua fervente preghiera. Meno il rumore delle legna che crepitano e quello del ciuchino, che di tanto in tanto batte uno zoccolo sul suolo, non si ode niente. Un poco di luna si insinua da una crepa del soffitto e pare una lama di incorporeo argento che vada cercando Maria.

Eccola sul capo della orante. Glielo innimba di candore. Maria leva il capo come per una chiamata celeste e si drizza in ginocchio di nuovo. Oh! come è bello qui! Ella alza il capo, che pare splendere nella luce bianca della luna, e un sorriso non umano la trasfigura. Che vede? Che ode? Che prova?

Io vedo solo che intorno a Lei la luce cresce, cresce, cresce. Pare scenda dal Cielo, pare emani dalle povere cose che le stanno intorno, pare soprattutto che emani da Lei.

#### 5. Ave maria...

La luce si sprigiona sempre più dal corpo di Maria, assorbe quella della luna, pare che Ella attiri in sé quella che le può venire dal Cielo. Ormai è Lei la Depositaria della Luce. Quella che deve dare questa Luce al mondo. E questa beatifica, incontenibile, immisurabile, eterna, divina Luce che sta per esser data, si annuncia con un'alba, una diana, un coro di atomi di luce che crescono, crescono come una marea, che salgono, salgono come un incenso, che scendono come una fiumana, che si stendono come un velo...

La volta, piena di crepe, di ragnatele, di macerie sporgenti che stanno in bilico per un miracolo di statica, nera, fumosa, repellente, pare la volta di una sala regale. Ogni pietrone è un blocco di argento, ogni crepa un guizzo di opale, ogni ragnatela un preziosissimo baldacchino contestato di argento e diamanti. Un grosso ramarro, in letargo fra due macigni, pare un monile di smeraldo dimenticato là da una regina; e un grappolo di pipistrelli in letargo, una preziosa lumiera d'onice.

Il fieno che pende dalla più alta mangiatoia non è più erba, sono fili e fili di argento puro che tremolano nell'aria con la grazia di una chioma disciolta. La sottoposta mangiatoia è, nel suo legno scuro, un blocco d'argento brunito. Le pareti sono coperte di un broccato in cui il candore della seta scompare sotto il ricamo perlaceo del rilievo, e il suolo... che è ora il suolo? E' un cristallo acceso da una luce bianca. Le sporgenze paiono rose di luce gettate per omaggio al suolo; e le buche, coppe preziose da cui debbano salire aromi e profumi. E la luce cresce sempre più. E' insostenibile all'occhio. In essa scompare, come assorbita da un velano d'incandescenza, la Vergine... e ne emerge la Madre.

#### 6. Ave maria...

Si. Quando la luce torna ad essere sostenibile al mio vedere, io vedo Maria col Figlio neonato sulle braccia. Un piccolo Bambino, roseo e grassottello, che annaspa e zampetta con le manine grosse quanto un boccio di rosa e coi piedini che starebbero

nell'incavo di un cuore di rosa; che vagisce con una vocina tremula, proprio di agnellino appena nato, aprendo la boccuccia che sembra una fragolina di bosco e mostrando la linguetta tremolante contro il roseo palato; che muove la testolina tanto bionda da parere quasi nuda di capelli, una tonda testolina che la Mamma sostiene nella curva di una sua mano, mentre guarda il suo Bambino e lo adora piangendo e ridendo insieme e si curva a baciare, non sulla testa innocente, ma su, centro del petto, là dove sotto è il cuoricino che batte, batte per noi... là dove un giorno sarà la Ferita. Gliela medica in anticipo, quella ferita, la sua Mamma, col suo bacio immacolato.

## 7. Ave maria...

Il bue, svegliato dal chiarore, si alza con gran rumore di zoccoli e muggisce, e l'asinello volge il capo e raglia. E' la luce che li scuote, ma io amo pensare che essi hanno voluto salutare il loro Creatore, per loro e per tutti gli animali. Anche Giuseppe, che, quasi rapito, pregava così intensamente da esser isolato da quanto lo circondava, si scuote, e dalle dita strette al viso vede filtrare la luce strana. Leva le mani dal viso, alza il capo, si volge. Il bue ritto in piedi nasconde Maria.

Ma Ella chiama: «Giuseppe, vieni». Giuseppe accorre. E quando vede si arresta, fulminato di riverenza, e sta per cadere in ginocchio là dove è. Ma Maria insiste: «Vieni, Giuseppe» e punta la mano sinistra sul fieno e, tenendo con la destra stretto al cuore l'Infante, si alza e si dirige a Giuseppe, che cammina impacciato per il contrasto fra il desiderio di andare e il timore di essere irriverente.

Ai piedi della lettiera i due sposi si incontrano e si guardano con un pianto beato. «Vieni, ché offriamo al Padre Gesù» dice Maria. E, mentre Giuseppe si inginocchia, Ella, ritta in piedi fra due tronchi che sostengono la volta, alza la sua Creatura fra le braccia e dice: «Eccomi. Per Lui, o Dio, ti dico questa parola. Eccomi a fare la tua volontà. E con Lui io, Maria, e Giuseppe, io sposo. Ecco i tuoi servi, Signore. Sia fatta sempre da noi, in ogni ora e in ogni evento, la tua volontà, per tua gloria e per amor tuo».

## 8. Ave maria...

Poi Maria si curva e dice: «Prendi, Giuseppe» e offre l'Infante.

«Io? A me? Oh, no! Non sono degno!». Giuseppe è sbigottito addirittura, annientato...

Ma Maria insiste sorridendo: «Tu ne sei ben degno. Nessuno più di te lo è, e per questo l'Altissimo ti ha scelto. Prendi, Giuseppe, e tienilo mentre io cerco i panni».

Giuseppe, rosso come una porpora, stende le braccia e prende il batuffolino di carne che strilla di freddo e, quando lo ha fra le braccia, non persiste nell'intenzione di tenerlo scosto da sé per rispetto e se lo stringe al cuore, dicendo con un grande scoppio di pianto: «Oh! Signore! Dio mio!» e si curva a baciare i piedini e li sente freddi, e allora si siede al suolo e se lo raccoglie in grembo e con la sua veste marrone e con le mani cerca coprirlo, scaldarlo, difenderlo dalla sizza della notte.

## 9. Ave maria...

E si dà da fare, mentre Maria ninna il suo Bambino, stringendoselo al cuore e tenendo la sua guancia sulla testolina per dargli calore.

Giuseppe ravviva il fuoco senza risparmio per fare una bella fiamma e scalda il fieno e, man mano che lo asciuga, perché non raffreddi se lo mette in seno. Poi, quando ne ha raccolto tanto da farne un materassino all'Infante, va alla mangiatoia lo dispone che sia come una cunella. E la Madre, col suo dolce passo ondeggiante, ve lo porta e ve lo depone, e lo ricopre con il lembo del manto e lo conduce anche intorno al capino nudo,

che affonda nel fieno, appena riparato da questo dal sottile velo di Maria. Rimane scoperto solo il visetto grosso come un pugno d'uomo, e i Due, curvi sulla greppia, lo guardano beati dormire il suo primo sonno, perché il calduccio delle fasce e del fieno ha calmato il pianto e conciliato il sonno al dolce Gesù.

**10. Ave maria...**

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Quarto mistero: La presentazione di Gesù al Tempio

**Padre Nostro...**

*(scrive Maria Valtorta)*

Vedo partire da una casetta modestissima una coppia di persone. Da una scaletta esterna scende una giovanissima madre con un bambino fra le braccia, avvolto in un panno bianco. Riconosco questa Mamma nostra. E' sempre Lei, pallida e bionda, snella e tanto gentile in ogni suo atto. E' vestita di bianco, col manto in cui si avvolge di un pallido azzurro. Sul capo un velo bianco. Porta con tanta cura il suo Bambino.

**1. Ave maria...**

Ai piedi della scaletta l'attende Giuseppe presso ad un ciuchino bigio. Giuseppe è vestito tutto di color marrone chiaro, sia nella tunica che nel mantello. Guarda Maria e le sorride. Quando Maria giunge presso il ciuchino, Giuseppe si passa la briglia dell'asinello sul braccio sinistro e prende per un momento il Bambino, che dorme tranquillo, per permettere a Maria di accomodarsi meglio sulla sella del ciuchino. Poi le rende Gesù e si incamminano...

**2. Ave maria...**

La strada, che non è un modello stradale, si snoda fra una campagna che la stagione fa nuda. Qualche altro viaggiatore si scontra coi due o li raggiunge, ma sono rari. Poi ecco delle case che si mostrano e delle mura che serrano una città. I due sposi entrano in essa da una porta e comincia il percorso sul selciato (molto sconnesso) cittadino. Il cammino diviene molto più difficile, sia perché vi è del traffico che fa fermare tutti i momenti il ciuchino, sia perché lo stesso sulle pietre e sulle buche che sostituiscono le pietre mancanti ha continue scosse, che disturbano Maria e il Bambino. La strada non è piana. Sale, sebbene lievemente. E' stretta fra case alte dalle porticine strette e basse e dalle rade finestre sulla via. In alto il cielo si affaccia con tante fettine di azzurro fra case e case, anzi fra terrazze e terrazze. In basso sulla via vi è gente e vocìo, e si incrociano altre persone a piedi, o su somarelli, o conducenti somarelli carichi, e altre dietro ad una ingombrante carovana di cammelli.

Ad un certo punto passa con molto rumore di zoccoli e di armi una pattuglia di legionari romani, che scompaiono oltre un arco posto a cavalcioni di una via molto stretta e sassosa.

### 3. Ave maria...

Giuseppe piega a sinistra e prende una via più larga e più bella. Vedo la cinta merlata, che già conosco, in fondo ad essa. Maria smonta dal ciuchino presso la porta dove è una specie di posteggio per altri somarelli.

Giuseppe dà alcune monete ad un ometto accorso e con esse acquista un poco di fieno, e attinge un secchio d'acqua da un pozzo rudimentale che è in un angolo, e li dà al ciuchino. Poi raggiunge Maria ed ambedue entrano nel recinto del Tempio.

### 4. Ave maria...

Si dirigono prima verso un porticato, dove vi sono quelli che Gesù poi fustigò egregiamente: i venditori di tortore e agnelli e i cambiavalute. Giuseppe acquista due colombini bianchi. Non cambia il denaro. Si capisce che ha già quello che gli occorre.

Giuseppe e Maria si dirigono ad una porta laterale che ha otto gradini, come mi pare abbiano tutte le porte, quasi che il cubo del Tempio sia sopraelevato dal resto del suolo. Questa porta ha un grande atrio, come i portoni delle nostre case di città, per darle un'idea, ma più vasto e ornato. In esso vi sono a destra e a sinistra due specie di altari, ossia due costruzioni rettangolari, di cui sul principio non capisco bene lo scopo. Sembrano delle basse conche, perché l'interno è più basso dell'orlo esterno, che si sopraeleva di qualche centimetro.

### 5. Ave maria...

Non so se chiamato da Giuseppe o se venuto di suo, accorre un sacerdote. Maria offre i due poveri colombi ed io, che capisco la loro sorte, volgo altrove lo sguardo.

Osservo gli ornati del pesantissimo portale, del soffitto, dell'atrio. Mi pare però di vedere, con la coda dell'occhio, che il sacerdote asperga Maria con dell'acqua. Deve essere acqua, perché non vedo macchie sul suo abito. Poi Maria, che insieme ai colombini aveva dato un mucchietto di monete al sacerdote (mi ero dimenticata di dirlo) entra con Giuseppe nel Tempio vero e proprio, accompagnata dal sacerdote.

### 6. Ave maria...

Io guardo da tutte le parti. E' un luogo ornatissimo. Sculture a teste d'angeli e palme e ornati corrono sulle colonne, le pareti e il soffitto. La luce penetra da curiose finestre lunghe, strette, naturalmente senza vetri, e tagliate diagonalmente alla parete. Suppongo che sia per impedire agli acquazzoni di entrare. Maria si inoltra sino ad un certo punto. Poi si arresta. A qualche metro da Lei vi sono degli altri gradini e su questi sta un'altra specie di altare, oltre il quale vi è un'altra costruzione.

Mi accorgo che credevo essere nel Tempio e invece ero in ciò che contorna il Tempio vero e proprio, ossia il Santo, oltre il quale pare che nessuno, fuorché i sacerdoti, possano entrare. Quello che io credevo Tempio non è perciò che un chiuso vestibolo, che da tre parti cinge il Tempio, dove è chiuso il Tabernacolo.

### 7. Ave maria...

Maria offre il Bambino - che si è svegliato e gira i suoi occhietti innocenti intorno con lo sguardo stupito degli infanti di pochi giorni - al sacerdote. Questo lo prende sulle braccia e lo solleva a braccia tese, volto verso il Tempio, stando contro a quella specie di al-

tare che sta su quei gradini. Il rito è compiuto.

Il Bambino viene restituito alla Mamma e il sacerdote se ne va.

Vi è della gente che guarda curiosa. Fra questa si fa largo un vecchietto curvo e arrancante, che si appoggia ad un bastone. Deve essere molto vecchio, direi certo oltre gli ottant'anni. Egli si accosta a Maria e le chiede di dargli per un attimo il Piccino. Maria lo accontenta sorridendo.

### 8. Ave maria...

Simeone, che io ho sempre creduto appartenesse alla casta sacerdotale e invece è un semplice fedele, almeno a giudicare dalla veste, lo prende, lo bacia. Gesù gli sorride con la smorfietta incerta dei poppanti. Sembra che lo osservi curioso, perché il vecchietto piange e ride insieme, e le lacrime fanno tutto un ricamo di luccichii insinuandosi fra le rughe e imperlando la barba lunga e bianca, verso la quale Gesù tende le manine. E' Gesù, ma è sempre un bambinello, e ciò che gli si muove davanti attira la sua attenzione e gli dà velleità di afferrare quella cosa per capire meglio cosa è. Maria e Giuseppe sorridono, e anche i presenti, che lodano la bellezza del Piccino.

Sento le parole del santo vecchio e vedo lo sguardo stupito di Giuseppe, quello commosso di Maria, e anche quelli della piccola folla, in parte stupita e commossa e in parte, alle parole del vecchio, presa da ilarità. Fra questi vi sono dei barbuti e tronfi sine-dristi, che scuotono il capo, guardando Simeone con compatimento ironico. Lo devono pensare andato fuor di cervello per l'età.

### 9. Ave maria...

Il sorriso di Maria si spegne in un più vivo pallore quando Simeone le annuncia il dolore. Per quanto Ella *sappia*, questa parola le trafigge lo spirito. Si avvicina di più a Giuseppe, Maria, per confortarsi, si stringe con passione il suo Bambino al seno e beve, come anima assetata, le parole di Anna, la quale, donna come è, ha pietà del suo soffrire e le promette che l'Eterno le addolcirà di una forza soprannaturale l'ora del dolore. «Donna, a Chi ha dato il Salvatore al suo popolo non mancherà il potere di dare il suo angelo a confortare il tuo pianto. Non è mai mancato l'aiuto del Signore alle grandi donne d'Israele, e tu sei ben più di Giuditta e di Giaele. Il nostro Dio ti darà cuore di oro purissimo per resistere al mare di dolore, per cui sarai la più grande Donna della creazione, la Madre. E tu, Bambino, ricordati di me nell'ora della tua missione».

### 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Quinto mistero: Il ritrovamento di Gesù al Tempio

### **Padre Nostro...**

(Gesù, all'età di dodici anni, si reca a Gerusalemme con Maria e Giuseppe per la sua "maggiore età" ...)

Gesù è un bel fanciullo dodicenne, alto, ben formato, robusto senza esser grasso. Sembra più adulto di quanto non sia, per la sua complessione. E' già alto, tanto che raggiunge la spalla della Madre. Ha ancora il viso rotondo e roseo del Gesù fanciullo, viso che poi, con l'età giovanile e virile, si assottiglierà e si farà di un color senza colore, un colore di certi delicati alabastri, appena tendenti al giallo-rosa. Gli occhi, anche gli occhi, sono ancora occhi di bambino. Grandi, bene aperti a guardare, e con una scintilla di letizia persa nel serio dello sguardo.

E' vestito di una sciolta veste di lana rosso rubino chiaro. Morbida, di tessitura perfetta nella sua compatta sottigliezza. Al collo, sul davanti, in basso delle maniche lunghe e ampie, e della veste che scende sino a terra, scoprendo appena i piedi calzati di sandali nuovi e molto ben fatti.

«Ecco il Figlio nostro» dice Maria alzando la sua mano destra, nella quale è la mano sinistra di Gesù. Pare lo presenti a tutti e riconfermi la paternità del Giusto, che sorride. E aggiunge: «Benedicilo, Giuseppe, prima di partire per Gerusalemme. Non fu necessaria la rituale benedizione per la sua andata a scuola, primo passo nella vita. Ma, ora che Egli va al Tempio per esser dichiarato maggiorenne, fallo. E benedici me con Lui. La tua benedizione... (Maria ha un sommesso singhiozzo) fortificherà Lui e darà forza a me di staccarmelo un poco di più...

Maria, Gesù sarà sempre tuo. La formola non inciderà i nostri mutui rapporti. Né io te lo contenderò, questo Figlio a noi caro. Nessuno come te merita di guidarlo nella vita, o mia Santa». Maria si curva e prende la mano di Giuseppe e la bacia. E' la sposa, oh! quanto rispettosa e amorosa del consorte!

Giuseppe accoglie quel segno di rispetto e d'amore con dignità, ma poi alza quella baciata mano e la posa sul capo della Sposa e le dice: «Si. Ti benedico, Benedetta, e Gesù con te. Venite, mie sole gioie, mio onore e scopo». Giuseppe è solenne. A braccia tese e palme volte a terra sopra le due teste chine, ugualmente bionde e sante, pronuncia la benedizione: «Il Signore vi guardi e vi benedica. Abbia di voi misericordia e vi dia pace. Il Signore vi dia la sua benedizione». E poi dice: «E ora andiamo. L'ora è propizia per il viaggio».

Maria prende un ampio drappo di un color granata scuro e lo drappeggia sul corpo del Figlio. Come se lo carezza nel farlo! Escono, chiudono. Si incamminano. Altri pellegrini vanno per la stessa direzione. Fuori del paese le donne si separano dagli uomini. I bimbi vanno con chi pare loro. Gesù resta con la Mamma.

## 1. Ave Maria...

*(Gesù, Maria e Giuseppe sono arrivati al Tempio e Giuseppe conduce Gesù all'interno per incontrare gli esaminatori...)*

Prima si sono ambedue profondamente inchinati ai dieci dottori, che si sono seduti dignitosamente su dei bassi sgabelli di legno. «Ecco» dice. «Questo è mio figlio. Da tre lune e dodici giorni è entrato nel tempo che la Legge destina per esser maggiorenne. Ma io voglio che lo sia secondo i precetti d'Israele. Vi prego osservare che per la sua complessione Egli mostra di essere uscito dalla puerizia e dall'età minore. E vi prego esaminarlo benignamente e giustamente per giudicare che quanto qui io, suo padre, asserisco è verità.

Io l'ho preparato per quest'ora e per questa sua dignità di figlio della Legge. Egli sa i precetti, le tradizioni, le decisioni, le consuetudini delle fimbrie e delle filatterie, sa recitare le preghiere e le benedizioni quotidiane. Può quindi, conoscendo la Legge in se stessa e nei suoi tre rami dell'Halascia, Midrasc e Aggada, condursi da uomo. Perciò io desidero esser liberato dalla responsabilità delle sue azioni e dei suoi peccati. D'ora in

poi Egli sia soggetto ai precetti e sconti di suo le pene per i mancamenti verso di essi. Esaminatelo».

«Lo faremo. Vieni avanti, fanciullo. Il tuo nome?».

«Gesù di Giuseppe, di Nazareth».

«Nazareno... Sai dunque leggere?».

«Sì, rabbi. So leggere le parole scritte e quelle che sono chiuse nelle parole stesse».

«Come vorresti dire?».

«Voglio dire che comprendo anche il significato dell'allegoria o del simbolo che si cela sotto l'apparenza, così come la perla non appare ma è nella conchiglia brutta e serrata».

«Risposta non comune e molto saggia. Raramente si ode ciò su labbra adulte; in un bambino, poi, e nazareno per giunta!...».

L'attenzione dei dieci si è fatta sveglia. I loro occhi non perdono un istante di vista il bel fanciullo biondo che li guarda sicuro, senza spavalderia, ma senza paura.

«Tu fai onore al tuo maestro, che, per certo, era assai dotto».

«La Sapienza di Dio era raccolta nel suo cuore giusto».

Ma udite! Te felice, padre di tal figlio!». Giuseppe, che è in fondo alla sala, sorride e si inchina.

## 2. Ave Maria...

Danno a Gesù tre rotoli diversi, dicendo: «Leggi quello serrato da nastro d'oro».

Gesù apre il rotolo e legge. E' il Decalogo. Ma, dopo le prime parole, un giudice gli leva il rotolo dicendo: «Prosegui a memoria». Gesù lo dice così sicuro che pare che legga. Ogni volta che nomina il Signore si inchina profondamente.

«Chi ti ha insegnato ciò? Perché lo fai?».

«Perché santo è quel Nome e va pronunciato con segno interno ed esterno di rispetto. Al re, che è re per breve tempo, si inchinano i sudditi, e polvere egli è. Al Re dei re, all'altissimo Signore d'Israele, presente anche se non visibile che allo spirito, non si dovrà inchinare ogni creatura, che da Lui dipende con sudditanza eterna?».

«Bravo! Uomo, noi ti consigliamo di fare istruire il figlio tuo da Hillel o Gamaliele. E' nazareno... ma le sue risposte fanno sperare da Esso un nuovo grande dottore».

«Il figlio è maggiorenne. Farà secondo il suo volere. Io, se sarà volere onesto, non lo contrasterò».

## 3. Ave Maria...

Uno dei dottori Gli domanda: «Fanciullo, ascolta. Hai detto: "Ricordati di santificare le feste. Ma non solo per te, ma per tuo figlio e figlia e servo e serva, ma persino per il giumento è detto di non fare, il sabato, lavoro". Or dimmi, se una gallina depone un uovo in sabato od una pecora figlia, sarà lecito usare quel frutto del suo ventre, oppure sarà considerato obbrobrio?».

Gesù risponde: So che molti rabbi, ultimo il vivente Sciammai, dicono che l'uovo deposto in sabato è contrario al precetto. Ma lo penso che altro è l'uomo e altro è l'animale o chi compie atto animale come è il partorire. Se io obbligo il giumento a lavorare, io compio anche il suo peccato, perché io mi impongo con la sferza a farlo lavorare. Ma se una gallina depone l'uovo maturatosi nella sua ovaia, o una pecora genera il figlio in sabato, perché ormai maturo al nascere, no, che tale opera non è peccato, né peccato è, agli occhi di Dio, l'uovo e l'agnello in sabato deposti».

«Perché mai, se tutto ed ogni lavoro in sabato è peccato?».

«Perché il concepire e generare corrisponde al volere del Creatore ed è regolato da

leggi da Lui date ad ogni creato. Or la gallina non fa che ubbidire a quella legge che dice che, dopo tante ore di formazione, l'uovo è completo e va deposto, e la pecora pure non fa che ubbidire a quelle leggi messe da Colui che tutto fece. ... Se dunque una pecora, giunto il suo tempo, depone il suo nato, oh! questo ben può esser sacro anche all'altare, perché è frutto di ubbidienza al Creatore».

«Io non lo esaminerei oltre. La sua sapienza supera le adulte e stupisce».

#### 4. Ave maria...

Passano in una stanza più vasta e pomposa. Qui, per prima cosa, gli raccorciano i capelli. I riccioloni vengono raccolti da Giuseppe. Poi gli stringono la veste rossa con una lunga cintura girata a più giri intorno alla vita, gli legano delle striscioline alla fronte, al braccio e al mantello. Le fissano con delle specie di borchie. Poi cantano salmi e Giuseppe loda con una lunga preghiera il Signore e invoca sul Figlio ogni bene. La cerimonia ha termine. Gesù esce con Giuseppe. Tornano da dove erano venuti, si riuniscono ai parenti maschi, comperano e offrono un agnello; poi, con la vittima sgozzata, raggiungono le donne. Maria bacia il suo Gesù. Pare sia degli anni che non lo vede. Lo guarda, fatto più uomo nella veste e nei capelli, lo carezza...

#### 5. Ave maria...

*(Qualche tempo dopo, i Rabbini Hillel e Gamaliele discutono con Sciammai e con altri dottori sulla profezia della venuta del Messia...)*

La disputa, piena di cavilli, va per le lunghe. Ogni maestro fa sfoggio di erudizione, non tanto per vincere il rivale, quanto per imporsi all'ammirazione degli ascoltatori. E' palese questo intento.

Dal folto del gruppo dei fedeli esce una fresca voce di fanciullo: «Gamaliele ha ragione».

Movimento della folla e del gruppo dottorale. Si cerca l'interruttore. Ma non occorre cercarlo. Non si nasconde. Si fa largo da sé e si accosta al gruppo dei "rabbi". Riconosce il mio Gesù adolescente. E' sicuro e franco, con due sfavillanti occhi pieni di intelligenza.

«Chi sei?» gli chiedono. «Un figlio di Israele venuto a compiere ciò che la Legge ordina».

La risposta ardita e sicura piace e ottiene sorrisi di approvazione e benevolenza. Ci si interessa del piccolo israelita.

«Come ti chiami?».

«Gesù di Nazareth». ...

E Gesù viene fatto sedere su un alto sgabello fra Gamaliele e Hillel, e gli vengono portati dei rotoli perché li legga e spieghi. E' un esame in piena regola. La folla si accalca e ascolta.

#### 6. Ave maria...

La voce fanciulla di Gesù legge: «"Consolati, o mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme, consolatela perché la sua schiavitù è finita... Voce di uno che grida nel deserto: preparate le vie del Signore... Allora apparirà la gloria del Signore.

*Sciammai:* «Lo vedi, o nazareno! Qui si parla di schiavitù finita. Mai come ora siamo schiavi. Qui si parla di un precursore. Dove è egli? Tu farnetichi».

*Gesù:* «Io ti dico che a te più che agli altri va fatto l'invito del Precursore. A te e ai tuoi

simili. Altrimenti non vedrai la gloria del Signore né comprenderai la parola di Dio, perché le bassezze, le superbie, le doppiezze ti faranno ostacolo a vedere ed udire».

*Sciammai*: «Così parli ad un maestro?».

*Gesù*: «Così parlo. E così parlerò sino alla morte. Poiché sopra il mio utile sta l'interesse del Signore e l'amore alla Verità di cui sono Figlio. E ti aggiungo, o rabbi, che la schiavitù di cui parla il Profeta, e di cui lo parlo, non è quella che credi, come la regalità non sarà quella che pensi. Ma sibbene per merito del Messia verrà reso libero l'uomo dalla schiavitù del Male che lo separa da Dio, e il segno del Cristo sarà sugli spiriti, liberati da ogni giogo e fatti sudditi dell'eterno Regno.

## 7. Ave maria...

*Sciammai* e i suoi accoliti: «Questo nazareno è Satana!».

*Hillel* e i suoi: «No. Questo fanciullo è Profeta di Dio. Resta con me, Bambino. La mia vecchiezza trasfonderà quanto sa al tuo sapere, e Tu sarai Maestro del popolo di Dio».

*Gesù*: «In verità ti dico che, se molti fossero come tu sei, salute verrebbe ad Israele. Ma la mia ora non è venuta. A Me parlano le voci del Cielo e nella solitudine le devo raccogliere finché non sarà la mia ora. Allora con le labbra e col sangue parlerò a Gerusalemme, e sarà mia la sorte dei Profeti lapidati e uccisi da essa. Ma sopra il mio essere è quello del Signore Iddio, al quale lo sottometto Me stesso come servo fedele per fare di Me sgabello alla sua gloria, in attesa che Egli faccia del mondo sgabello ai piedi del Cristo. Attendetemi nella *mia ora*. *Queste pietre riudranno la mia voce e fremeranno alla mia ultima parola*. Beati quelli che in quella voce avranno udito Iddio e crederanno in Lui attraverso ad essa. A questi il Cristo darà quel Regno che il vostro egoismo sogna umano, mentre è celeste, e per il quale lo dico: "Ecco il tuo servo, Signore, venuto a fare la tua volontà. Consumala, perché di compierla lo ardo"

E qui, con la visione di Gesù col volto infiammato di ardore spirituale alzato al cielo, le braccia aperte, ritto in piedi fra i dottori attoniti.

## 8. Ave maria...

*(Un dramma di tutt'altra natura avviene nell'entroterra di Nazareth. Gesù descrive a Maria Valtorta il dolore di sua Madre...)*

**Dice Gesù**: «Torniamo indietro molto, molto. Torniamo al Tempio, dove lo dodicenne sto disputando. Anzi torniamo nelle vie che conducono a Gerusalemme e da Gerusalemme al Tempio.

Vedi l'angoscia di Maria quando, riunitesi le schiere degli uomini e delle donne, Ella vede che lo non sono con Giuseppe. Non alza la voce in rimproveri aspri verso lo sposo. Tutte le donne l'avrebbero fatto. Lo fate per molto meno, dimenticando che l'uomo è sempre il capo di casa. Ma il dolore che traspare dal volto di Maria trafigge Giuseppe più d'ogni rimprovero. Non si abbandona Maria a scene drammatiche. Per molto meno lo fate, amando d'esser notate e compatite. Ma il suo dolore contenuto è così palese, dal tremito che la prende, dal volto che impallidisce, dagli occhi che si dilatano, che commuove più d'ogni scena di pianto e clamore. Non sente più fatica, non fame. E il cammino era stato lungo e da tante ore non s'era preso ristoro! Ma Ella lascia tutto. E il giaciglio che si sta preparando e il cibo che sta per essere distribuito. E torna indietro. E' sera, scende la notte. Non importa. Ogni passo la riporta verso Gerusalemme. Ferma le carovane, i pellegrini. Interroga.

## 9. Ave maria...

*(Gesù continua il duo dettato sul dolore di Maria... )*

Dove, dove può essere il suo Gesù? E Dio permette che Ella non sappia per tante ore dove cercarmi. Cercare un bambino nel Tempio era cosa senza giudizio. Che ci doveva fare un bambino nel Tempio? Al massimo, se s'era sperduto per la città ed era tornato là dentro, portato dai suoi piccoli passi, la sua voce piangente avrebbe chiamato la mamma ed attirato l'attenzione degli adulti, dei sacerdoti, i quali avrebbero provveduto a ricercare i genitori con dei bandi messi alle porte. Ma non c'era nessun bando. Nessuno in città sapeva di questo Bambino. Bello? Biondo? Robusto? Eh! ce ne sono tanti! Troppo poco per poter dire: "L'ho visto. Era là e là"!

Poi, dopo tre giorni, simbolo di altri tre giorni di angoscia futura, ecco che Maria esau-  
sta penetra nel Tempio, scorre i cortili e i vestiboli. Nulla. Corre, corre, la povera  
Mamma, là dove sente una voce di bimbo. E fin gli agnelli col loro belare le paiono il  
pianto della sua Creatura che la cerca. Ma Gesù non piange. Ammaestra. Ecco che Ma-  
ria sente, oltre una barriera di persone, la cara voce che dice: "Queste pietre frem-  
ranno...". Ella cerca di fendere la calca e vi riesce dopo molto stento. Eccolo, il Figlio, a  
braccia aperte, ritto fra i dottori. Maria è la Vergine prudente.

Ma questa volta l'affanno soverchia la sua riservatezza. E' una diga che abbatte ogni  
altra cosa. Corre al Figlio, lo abbraccia, levandolo dallo sgabello e posandolo al suolo,  
ed esclama: "Oh! perché ci hai fatto questo? Da tre giorni ti andiamo cercando. La tua  
Mamma sta per morire di dolore, Figlio. Il padre tuo è sfinito di fatica. Perché, Gesù?  
Non si chiedono i "perché" a Chi sa. I "perché" del suo modo di agire. Ai vocati non si  
chiede "perché" lasciano tutto per seguire la voce di Dio. Io ero Sapienza e sapevo.

Io ero "vocato" ad una missione e la compivo. Sopra il padre e la madre della terra vi è  
Dio, Padre divino. I suoi interessi superano i nostri, i suoi affetti sono superiori ad ogni  
altro. Io lo dico a mia Madre. Termino l'insegnamento ai dottori con l'insegnamento a  
Maria, Regina dei dottori. Ed Ella non se lo è più dimenticato. Il sole le è tornato nel  
cuore avendomi per mano, umile e ubbidiente, ma le mie parole le sono pure nel cuo-  
re. Molto sole e molte nubi scorreranno nel cielo durante quei ventuno anni in cui sarò  
ancora sulla terra. E molta gioia e molto pianto si alternerà nel suo cuore per altri ven-  
tuno anni. Ma Ella non chiederà più: "Perché, Figlio mio, ci hai fatto questo?".

**10. Ave maria...**

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**

**Preghiere finali (pagina 6)**



## MISTERI LUMINOSI

Preghiere iniziali (Pagina 5)

### Primo mistero: Il battesimo di Gesù nel Giordano

« Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! » (Gv 1, 29).

#### Padre Nostro...

*(Maria Valtorta descrive la visione che vede sulla riva ovest del Giordano, dove il Battista dritto su una roccia, si rivolge alle folle...)*

Egli parla annunciando il Messia ed esortando a preparare i cuori alla sua venuta estirpando da essi gli ingombri e raddrizzando i pensieri. Ma è un parlare vorticoso e rude... E' un medico che denuda e fruga e taglia senza pietà.

Mentre lo ascolto vedo avanzarsi lungo una stradiciuola, che è ai bordi della linea erbosa e ombrosa che costeggia il Giordano, il mio Gesù. ... Nulla distingue Gesù dagli altri. Sembra un popolano nella veste, un signore nel tratto e nella bellezza, ma nessun segno divino lo distingue dalla folla.

#### 1. Ave Maria...

Però si direbbe che Giovanni senta una emanazione di spiritualità speciale. Si volge e individua subito la fonte di quell'emanazione. Scende con impeto dal masso che gli faceva da pulpito e va sveltamente verso Gesù, che si è fermato qualche metro lontano dal gruppo appoggiandosi al fusto di un albero. Gesù e Giovanni si fissano un momento. Gesù col suo sguardo azzurro tanto dolce. Giovanni col suo occhio severo, nerissimo, pieno di lampi. I due, visti vicino, sono l'antitesi l'uno dell'altro.

Giovanni irsuto, nero di capelli che ricadono lisci sulle spalle, lisci e disuguali in lunghezza, nero nella barba rada che gli copre quasi tutto il volto non impedendo col suo velo di permettere di notare le guance scavate dal digiuno, nero negli occhi febbrili, scuro nella pelle abbronzata dal sole e dalle intemperie e per la folta peluria che lo copre, seminudo nella sua veste di pelo di cammello.

Sembrano un selvaggio e un angelo visti vicini.

#### 2. Ave Maria...

Giovanni, dopo averlo scrutato col suo occhio penetrante, esclama: «Ecco l'Agnello di Dio. Come è che a me viene il mio Signore?».

Gesù risponde placido: «Per compiere il rito di penitenza».

«Mai, mio Signore. Io sono che devo venire a Te per essere santificato, e Tu vieni a me?».

E Gesù, mettendogli una mano sul capo, perché Giovanni s'era curvato davanti a Gesù, risponde: «Lascia che si faccia come voglio, perché si compia ogni giustizia e il tuo rito divenga inizio ad un più alto mistero e sia annunciato agli uomini che la Vittima è nel mondo».

### 3. Ave Maria...

Giovanni lo guarda con occhio che una lacrima fa dolce e lo precede verso la riva, dove Gesù si leva il manto e la tunica, rimanendo con una specie di corti calzoncini, per poi scendere nell'acqua dove è già Giovanni, che lo battezza versandogli sul capo l'acqua del fiume, presa con una specie di tazza, che il Battista tiene sospesa alla cintola e che mi pare una conchiglia o una mezza zucca essiccata e svuotata.

Gesù è proprio l'Agnello. Agnello nel candore della carne, nella modestia del tratto, nella mitezza dello sguardo.

Mentre Gesù risale la riva e, dopo essersi vestito, si raccoglie in preghiera, Giovanni lo addita alle turbe, testimoniando d'averlo conosciuto per il segno che lo Spirito di Dio gli aveva indicato quale indicazione infallibile del Redentore.

### 4. Ave Maria...

*(Dice Gesù...)*

Ma la sapienza del Signore aveva giudicato esser quello l'attimo e il modo dell'incontro. E, traendo Giovanni dal suo speco nel deserto e Me dalla mia casa, ci unì in quell'ora per aprire su Me i Cieli e farne scendere Se stesso, Colomba divina, su Colui che avrebbe battezzato gli uomini con tal Colomba, e farne scendere l'annuncio, ancor più potente di quello angelico perché del Padre mio: "Ecco il mio Figlio diletto col quale mi sono compiaciuto". Perché gli uomini non avessero scuse o dubbi nel seguirmi e nel non seguirmi. Le manifestazioni del Cristo sono state molte. La prima, dopo la Nascita, fu quella dei Magi, la seconda nel Tempio, la terza sulle rive del Giordano.

### 5. Ave Maria...

*(Qualche tempo dopo a Betsaida, Gesù in piedi su una barca parla ad una folla seduta sulla sabbia della spiaggia. Egli paragona il miracolo che ha appena fatto con la guarigione di una donna con la lebbra alla purificazione necessarie per la lebbra del peccato...)*

Quanti, oh! quanti di quelli che sono entrati nelle acque del Giordano, per ubbidire al comando del Precursore, non ne sono usciti mondi come lei!

Perché il loro battesimo non era atto volontario, sentito, sincero di uno spirito che voleva prepararsi al mio avvento. Ma solo una forma per apparire perfetti in santità agli occhi del mondo. Perciò era ipocrisia e superbia. Due colpe che aumentavano il cumulo di colpe preesistenti nel loro cuore. Il battesimo di Giovanni non è che un simbolo. Vi vuol dire: "Mondatevi dalla superbia umiliandovi a dirvi peccatori; dalle lussurie lavandovi dalle scorie di esse". Ma è l'anima che va battezzata con la volontà vostra, per essere monda al convito di Dio. Non vi è colpa tanto grande che non possa esser lavata dal pentimento prima, dalla Grazia poi, dal Salvatore infine.

### 6. Ave Maria...

*(Due anni più tardi, Andrea, si ricorda l'incontro di Gesù con Giovanni il Battista ... )*

Io avevo davanti un giovane del popolo, dall'aspetto mite ed umile, eppure ho sentito che Egli era Colui al quale neppure il Santo di Israele, l'ultimo Profeta, il Precursore, era degno di sciogliere i calzari. Ho sentito che era Colui che noi non conoscevamo. Ma non ne ebbi paura. Anzi, quando Giovanni, dopo il superestasiante tuono di Dio, dopo

l'inconcepibile splendore della Luce in forma di colomba di pace, disse: "Ecco l'Agnello di Dio", io, con la voce dell'anima, giubilante di avere presentito il Re Messia nel giovane mite ed umile d'aspetto, ho gridato con la voce dello spirito: "Credo!".

## 7. Ave Maria...

*(Verso la fine della sua vita pubblica, Gesù predice il futuro sacramento del battesimo...)*

«Perché la Grazia che lo sto per rendervi vi aiuterà a entrare nella gioia del Regno dei Cieli... Vi entreranno i pargoli e godranno, per la beatitudine data gratuitamente, godranno perché il Cielo è gioia. Ma vi entreranno gli adulti, i vecchi, coloro che hanno vissuto, lottato, vinto ... vittorie su Satana, il mondo e la carne, e grande, grandissima sarà la loro beatitudine di vincitori, grande, quale l'uomo non può immaginare. ... »

«Il Battesimo, sacramento da Me istituito in luogo del battesimo di Giovanni precursore, ha in sé tutti gli elementi per portarvi alla santità. Vi da la Grazia e chi ha la grazia ha tutto. »

## 8. Ave Maria...

*(Durante uno degli ultimi insegnamenti prima di salire al Cielo, Gesù dice ai suoi apostoli:)*

Vi ho dunque lavati prima di ammettervi al convito eucaristico, prima di ascoltare la confessione dei vostri

peccati. Sia dunque fatto così con gli altri che voi dovete preparare alla vita cristiana. Battezzate con l'acqua nel Nome del Dio uno e trino e nel Nome mio e per i miei meriti infiniti, onde sia cancellata nei cuori la Colpa d'origine, rimessi i peccati, infuse la Grazia e le sante Virtù, e lo Spirito Santo possa scendere e far dimora nei templi consacrati che saranno i corpi degli uomini viventi nella grazia del Signore.

## 9. Ave Maria...

«Se sulle soglie della vita un mio miracolo divino mi avesse fatto scendere dalla croce, in verità vi dico che per il sangue sparso avrei mondato le colpe, ma non la Colpa. Per essa è stata necessaria la consumazione totale. In verità, le acque salutari delle quali parla Ezechiele (47, 1-12) sono uscite da questo mio Costato. Immergetevi le anime, che ne escano immacolate per ricevere lo Spirito Santo che, in memoria di quell'alito che il Creatore spirò su Adamo per dargli lo spirito e perciò immagine e somiglianza con Lui, tornerà ad alitare e abitare nei cuori degli uomini redenti. »

## 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Secondo mistero: Le nozze di Cana

«Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".»

### **Padre Nostro...**

*(Maria giunge ad una casa per un matrimonio a Cana...)*

Maria, molto festeggiata e fiancheggiata da un anziano che pare il padrone di casa, sale la scala esterna ed entra in un'ampia sala che pare tenere tutta o buona parte del piano sopraelevato.

Un grande rumore di strumenti musicali (poco armonici in verità) si ode sulla via. Tutti, meno Maria, corrono fuori. Vedo entrare la sposa, tutta agghindata e felice, circondata dai parenti e dagli amici, a fianco dello sposo che le è corso incontro per primo.

### **1. Ave Maria...**

E vedo Gesù con Giovanni ed un altro che mi pare Giuda Taddeo, ma potrei, su questo secondo, sbagliare. ... Sentendo il rumore degli strumenti, il compagno di Gesù chiede qualcosa ad un popolano e riferisce a Gesù. «Andiamo a far felice mia Madre» dice allora Gesù sorridendo. E si incammina attraverso ai campi, coi due compagni...

Quando Gesù arriva, il solito, messo di sentinella, avvisa gli altri. Il padrone di casa, insieme al figlio sposo ed a Maria, scende incontro a Gesù e lo saluta rispettosamente. Saluta anche gli altri due, e lo sposo fa lo stesso.

Ma quello che mi piace è il saluto pieno di amore e di rispetto di Maria al Figlio e viceversa. Non espansioni, ma uno sguardo tale accompagna la parola di saluto: «La pace è con te» e un tale sorriso che vale cento abbracci e cento baci. Il bacio tremola sulle labbra di Maria, ma non viene dato. Soltanto Ella pone la sua mano bianca e piccina sulla spalla di Gesù e gli sfiora un ricciolo della sua lunga capigliatura. Una carezza da innamorata pudica.

### **2. Ave Maria...**

Le donne si danno da fare ad aggiungere sedili e stoviglie per i tre ospiti, inaspettati, mi sembra. Odo distintamente la voce piena, virile, dolcissima del Maestro dire, nel porre piede nella sala: «La pace sia in questa casa e la benedizione di Dio su voi tutti». Saluto cumulativo a tutti i presenti e pieno di maestà. Gesù domina col suo aspetto e con la sua statura tutti quanti. È l'ospite, e fortuito, ma pare il re del convito, più dello sposo, più del padrone di casa. Per quanto sia umile e condiscendente, è colui che si impone.

### **3. Ave Maria...**

Il convito comincia. E le assicuro che l'appetito non manca e neanche la sete. Quelli che lasciano poco il segno sono Gesù e sua Madre (il significato è che poco mangiano e poco bevono), la quale, anche, parla pochissimo. Gesù parla un poco di più. Ma, per quanto sia parco, non è, nel suo scarso parlare, né accigliato né sdegnoso.

Maria si accorge che i servi parlottano col maggiordomo e che questo è impacciato, e capisce cosa c'è di spiacevole. «Figlio» dice piano, richiamando l'attenzione di Gesù con quella parola. «Figlio, non hanno più vino».

«Donna, che vi è più fra Me e te?». Gesù, nel dirle questa frase, sorride ancor più dol-

cemente, e sorride Maria, come due che sanno una verità che è loro gioioso segreto, ignorata da tutti gli altri.

#### 4. Ave Maria...

*(La visione è interrotta, mentre Gesù dice a Maria Valtorta...)*

«Quel "più", che molti traduttori omettono (nel tradurre le parole che sono in: Giovanni 2, 4), è la chiave della frase e la spiega nel suo vero significato.

*Dal momento che la mia missione ebbe inizio, non ero più il Figlio soggetto alla Madre, ma il Servo di Dio. Rotti i legami morali verso la mia Genitrice. Essi si erano mutati in altri più alti, si erano rifugiati tutti nello spirito. L'amore non conobbe soste, né intiepidimento, anzi non fu mai tanto perfetto come quando, separato da Lei come per una seconda figliazione, Ella mi dette al mondo per il mondo, come Messia, come Evangelizzatore.*

#### 5. Ave Maria...

« Che vi è più fra Me e te? »...

Quel "più", dimenticato dai più, voleva dire questo: "Tutto mi sei stata, o Madre, finché fui unicamente il Gesù di Maria di Nazareth, e tutto mi sei nel mio spirito; ma, da quando sono il Messia atteso, sono del Padre mio.

Attendi un poco ancora e, finita la missione, sarò da capo tutto tuo; mi riavrai ancora sulle braccia come quand'ero bambino, e nessuno te lo contenderà più, questo tuo Figlio, considerato un obbrobrio dell'umanità, che te ne getterà la spoglia per coprire te pure dell'obbrobrio d'esser madre di un reo. E poi mi avrai di nuovo, trionfante, e poi mi avrai per sempre, trionfante tu pure in Cielo. Ma ora sono di tutti questi uomini. E sono del Padre che mi ha mandato ad essi".

Ecco quel che vuol dire quel piccolo e così denso di significato "più" ».

#### 6. Ave Maria...

*(Maria riprende la sua descrizione delle nozze...)*

Maria ordina ai servi: «Fate quello che Egli vi dirà». Maria ha letto negli occhi sorridenti del Figlio l'assenso... E ai servi: «Empite d'acqua le idrie» ordina Gesù.

Vedo i servi empire le giare di acqua portata dal pozzo (odo stridere la carrucola che porta su e giù il secchio gocciolante). Vedo il maggiordomo mescersi un poco di quel liquido con occhi di stupore, assaggiarlo con atti di ancor più vivo stupore, gustarlo e parlare al padrone di casa e allo sposo (erano vicini). Maria guarda ancora il Figlio e sorride; poi, raccolto un sorriso di Lui, china il capo arrossendo lievemente. È beata.

#### 7. Ave Maria...

Nella sala passa un sussurro, le teste si volgono tutte verso Gesù e Maria, c'è chi si alza per vedere meglio, chi va alle giare. Un silenzio, e poi un coro di lodi a Gesù.

Ma Egli si alza e dice una parola: «Ringraziate Maria» e poi si sottrae al convito. I discepoli lo seguono. Sulla soglia ripete: «La pace sia a questa casa e la benedizione di Dio su voi» e aggiunge: «Madre, ti saluto».

#### 8. Ave Maria...

*(Gesù dice a Maria Valtorta:)*

Il mio primo miracolo è avvenuto per Maria... *Io non ricuso nulla alla Madre mia, e per sua preghiera anticipo anche il tempo della grazia... Inoltre ho voluto rendere manifesta la sua potenza al mondo insieme alla mia. Destinata ad essere a Me congiunta nella carne era giusto fosse congiunta a Me nella potenza che si mostra al mondo.*

Dico a voi ciò che dissi a quei convitati: "Ringraziate Maria. È per Lei che avete avuto il Padrone del miracolo e che avete le mie grazie, e specie quelle di perdono".

### 9. Ave Maria...

*(Durante uno dei suoi ultimi insegnamenti prima di salire al Cielo, Gesù parla del matrimonio ...)*

«Le nozze sono atto grave e santo. E per mostrare questo lo ho preso parte alle nozze e vi ho compiuto il primo miracolo. Ma guai se degenerano in libidine e capriccio. *Il matrimonio, contratto naturale fra l'uomo e la donna, d'ora in poi si elevi a contratto spirituale, per il quale le anime di due che si amano giurano di servire il Signore nell'amore reciproco, offerto a Lui in ubbidienza al suo comando di procreazione per dare figli al Signore.* »

### 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## Terzo mistero: Il regno di Dio

«Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: <sup>15</sup>Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". »

### **Padre Nostro...**

*(All'inizio della sua vita pubblica, Gesù percorrendo la Galilea annunciando il Regno di Dio, visitò la sinagoga di Cafarnao che era affollata. La folla era molto attenta mentre Egli leggeva un testo da un rotolo che gli era stato dato dal capo della sinagoga ...)*

Gesù alza la mano e la stende col gesto abituale che ha quando chiede silenzio e attenzione perché vuole parlare. Il silenzio si fa subito.

«Chi è venuto per santificarvi si è alzato. È uscito dal segreto della casa dove si è preparato a questa missione. Si è purificato per darvi esempio di purificazione.

Pentitevi dei vostri peccati per esser perdonati e pronti al Regno. Levate da voi l'anatema del peccato. Ognuno ha il suo. Ognuno ha quello che è contrario ai dieci comandi di salute eterna. Esaminatevi ognuno con sincerità, e troverete il punto in cui avete sbagliato. Umilmente abbatte il pentimento sincero. Vogliate pentirvi. Non a parole. Dio non si irride e non si inganna. Ma pentitevi colla volontà ferma, che vi porti a mutare vita, a rientrare nella Legge del Signore.

## 1. Ave Maria...

*(Poco dopo, mentre Gesù sta con Pietro sulla riva del lago di Génésareth, un gruppo di persone - tra cui molti bambini - entra in una grande stanza che è sul retro della casa per sentirlo parlare.)*

Circondato dai bambini, Gesù dice: «Non vi è sapiente in Israele che sia maggiore al più piccolo di questi, la cui anima è di Dio e di essa è il suo Regno...».

*(Si sente scalpiciare sul tetto basso dello stanzone ...)*

Si forma un'apertura, e a mezzo di corde viene calata la barellina su cui è l'infermo.

Dice Gesù: «Hai avuto gran fede e con te chi ti ha portato!».

«Oh! Signore! Come non averla in Te?».

«Orbene, lo ti dico: figlio (l'uomo è molto giovane), ti sono rimessi tutti i tuoi peccati».

L'uomo lo guarda piangendo... Forse resta un poco male perché sperava guarire nel corpo.

I farisei e dottori bisbigliano fra loro arricciando naso, fronte e bocca con sdegno.

«Perché mormorate, più ancor nel cuore che sul labbro? Secondo voi è più facile dire al paralitico: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", oppure: Alzati, prendi il lettuccio e cammina"? Voi pensate che solo Dio può rimettere i peccati. Ma non sapete rispondere quale è la più grande cosa, perché costui, perduto in tutto il corpo, ha speso sostanze senza poter essere sanato. Non lo può se non da Dio. Or perché sappiate che tutto lo posso, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere sulla carne e sull'anima, sulla terra e nel Cielo, lo dico a costui: "Alzati. Prendi il tuo letto e cammina. Va' a casa tua e sii santo" ». L'uomo ha una scossa, un grido, si alza in piedi, si getta ai piedi di Gesù, li bacia e carezza, piange e ride e con lui i parenti e la folla, che poi si divide per farlo passare come in trionfo e lo segue festante.

## 2. Ave Maria...

*(Prima del Sermone sulla Montagna, Gesù dice ai suoi apostoli:)*

«Direi che l'occhio materiale, che viene detto specchio dell'anima, riflette l'anelito dell'anima, l'anelito inavvertito spesso ma sempre vivente finché l'uomo non è un demone, l'anelito dell'alto, dell'alto dove la istintiva ragione colloca l'Altissimo...

Chi accende un lume a sera in una casa dove lo mette? Nel buco sotto il forno? Nella caverna che fa da cantina? O chiuso dentro un cassapanco? O anche semplicemente e solamente lo si opprime col moggio? No. Perché allora sarebbe inutile accenderlo. Ma si pone il lume sull'alto di una mensola, o lo si appende al suo portalume perché essendo alto rischiari tutta la stanza e illumini tutti gli abitanti in essa. La luce di Dio splende là dove il lucignolo è immerso in abbondante liquido di orazione e di carità.

## 3. Ave Maria...

*(È mattina; dall'alto di un monte presso il lago di Genezareth, Gesù parla alla folla sul Regno di Dio...)*

Dio non è solo Legislatore. Dio è Padre.. E Padre di immensa bontà...

"Come si conquista Iddio e il suo Regno attraverso altra più dolce via che non la severa del Sinai?" voi dite. Non vi è altra via. Quella è. Ma però guardiamola non attraverso il colore della minaccia, ma attraverso il colore dell'amore. Non diciamo: "Guai se non

farò questo!" rimanendo tremanti in attesa di peccare, di non essere capaci di non peccare. Ma diciamo: "Beato me se farò questo!" e con slancio di soprannaturale gioia, giubilando, lanciamoci verso queste beatitudini, nate dall'osservanza della Legge come corolle di rose da un cespuglio di spine. *Beato me se sarò povero di spirito perché mio allora è il Regno dei Cieli!* ... «Pratica allora la santa povertà dello spirito, che di tutto si spoglia per essere più libero di conquistare Iddio santo, suprema Ricchezza. Conquistare Dio, ossia avere il Regno dei Cieli. »

#### 4. Ave Maria...

*(Ecco altre tre beatitudini:)*

**« Beato me se sarò mansueti perché erediterò la Terra! »**

« Siate dunque mansueti. Non mettete in fuga le anime. Attiratele con l'amore. Perché la mansuetudine è amore, così come lo è la povertà di spirito. »

**« Beato me se sarò puro di cuore. »**

Dio è puro. Il cielo è il regno di purezza. Nulla di impuro può entrare in Paradiso, dove Dio è ...

**« Beato me se sarò perseguitato per amore della giustizia. »**

«... e quando il tempo sarà finito e completo sarà il Paradiso, ecco che allora ogni lacrima vi sarà cara, perché per essa avrete conquistato questa gloria eterna che in nome del Padre lo vi prometto. »

#### 5. Ave Maria...

*(Gesù assiste a un banchetto nella casa di Simone il Fariseo. Il pasto è interrotto da una giovane e bella donna - Maria di Magdala da poco convertita - che si inginocchia e lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e i suoi capelli e una grande quantità di profumo...)*

« Gesù di tanto in tanto la guarda con tanta amorosa pietà....

Il volto del fariseo è sempre più arcigno. Odo qui le note parole del Vangelo, e le odo accompagnate da *un tono* e da *uno sguardo* che fanno abbassare il capo al vecchio astioso. Odo le parole di assoluzione alla donna, che se ne va lasciando ai piedi di Gesù i suoi gioielli.»

*(Gesù parla a Maria Maria Valtorta della sua conversazione col Fariseo...)*

« Io gli ho detto: "...Essa ama in Me lo spirito, nulla più che lo spirito che sente soprannaturalmente buono...."»

« La peccatrice è morta e Maria è nata di nuovo, rifatta bella come fanciulla pudica dal suo vivo dolore, dal suo retto amore. S'è lavata nel suo pianto...

« Molto, molto, molto è perdonato a chi molto ama...

Non temete di Me. Venite. Con fiducia. Con coraggio. Io vi apro il Cuore e le braccia. »

*(Poi Gesù compara Maria di Magdala al suo amato Apostolo Giovanni:)*

« *Io non faccio differenza fra colui che mi ama con la sua purezza integra e colui che mi ama nella sincera contrizione d'un cuore rinato alla Grazia.* »

#### 6. Ave Maria...

*(Durante una missione ad Antiochia con gli altri Apostoli, un Giovanni molto ispirato incita le persone a imitare Gesù... )*

« Cosa è il Salvatore? È la Luce fusa con l'Amore... Io vi dico: amate. Non c'è altra virtù più grande e più simile alla sua Natura. Se voi amerete, tutte le virtù praticherete senza

fatica... Sarete sapienti. Tutto sarete... Lasciate ogni strada che la sua non sia. Liberatevi da ogni nebbia. Andate alla Luce.

«Ma andate al Padre nostro che è il Padre delle luci, che Luce senza misura è, attraverso al Figlio che è la Luce del mondo, per godere Dio nell'abbraccio del Paraclito che è il folgoreggiare delle Luci in una sola beatitudine d'amore, che i Tre accentra in Uno... »

## 7. Ave Maria...

*(Al Tempio di Gerusalemme, tardi nella sua vita pubblica, un Fariseo interroga Gesù sul Regno di Dio e sul suo arrivo. Gesù gli risponde: )*

« Solo l'occhio di Dio vede il suo formarsi, perché l'occhio di Dio legge nell'interno degli uomini. Il Regno di Dio è in voi, dentro di voi, nel vostro spirito che accoglie la Legge venuta dai Cieli come legge della vera Patria, legge che praticandola fa cittadini del Regno. Per questo prima di Me è venuto Giovanni a preparare le vie dei cuori, per le quali doveva penetrare in essi la mia Dottrina. Con la penitenza si sono preparate le vie, con l'amore il Regno sorgerà e cadrà la schiavitù del peccato che interdice agli uomini il Regno dei Cieli»

## 8. Ave Maria...

*(Più tardi, sempre a Gerusalemme, Gesù dice a un gruppo di persone di varie nazionalità: )*

«Io sono la Luce del mondo, essendo Figlio del Padre che è il Padre della Luce. Il figlio sempre assomiglia al padre che lo ha generato e ne ha la stessa natura.

« Perché la luce fa conoscere ciò che era celato dalle ombre. Nel Cielo è luce, in Terra molto regnano le tenebre e celano le verità agli spiriti, perché le tenebre odiano gli spiriti degli uomini e non vogliono che conoscano la Verità e le verità perché non si santifichino. E per questo lo sono venuto. Perché voi abbiate Luce e perciò Vita. ... »

## 9. Ave Maria...

*(Dopo la Sua morte e resurrezione, Gesù appare ai suoi apostoli e dice loro: )*

« Il Padre mi ha mandato nel mondo. Io mando voi nel mondo a continuare la mia evangelizzazione. Miserie di ogni sorta verranno a voi chiedendo sollievo. Siate buoni pensando alla miseria vostra quando rimaneste senza il vostro Gesù. Siate illuminati. Nelle tenebre non è lecito vedere. Siate mondi per dare mondezze. Siate amore per amare. Poi verrà Colui che è Luce, Purificazione e Amore. Ma intanto, per prepararvi a questo ministero, lo vi comunico lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi. A chi li riterrete saranno ritenuti. L'esperienza vostra vi faccia giusti per giudicare. Lo Spirito Santo vi faccia santi per santificare. Il sincero volere di superare il vostro mancamento vi faccia eroici per la vita che vi aspetta...»

## 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## QUARTO MISTERO LUMINOSO: La Trasfigurazione

*[Gesù si trasfigurò davanti ad essi: il suo volto risplendeva come il sole, e le sue vesti divennero bianche come la luce. (Mt 17, 2).*

### **Padre Nostro...**

*(Mentre viaggiava attraverso la Galilea con i suoi Apostoli, Gesù disse a Pietro, Giacomo e Giovanni di salire sul monte Tabor assieme a Lui...)*

« Gesù, dopo una breve sosta al fresco di un ciuffo di alberi, certo concessa per pietà di Pietro che nelle salite fatica palesemente, riprende a salire. Va fin quasi sulla vetta, là dove è un pianoro erboso che ha un semicerchio di alberi verso la costa..

«Riposate, amici. Io vado là a pregare ».

« Pietro si leva i sandali e ...sta così, scalzo, coi piedi stanchi fra l'erba fresca,... Giacomo lo imita, ma per stare comodo cerca un tronco d'albero al quale appoggia il suo mantello e su questo le spalle. Giovanni resta seduto e osserva il Maestro... e la testa gli si abbassa sul petto e così le palpebre sugli occhi. Non dormono profondamente nessuno dei tre, ma sono in quella sonnolenza estiva che intontisce... »

### **1. Ave Maria...**

« Li scuote una luminosità così viva che annulla quella del sole... Aprono gli occhi stupiti e vedono Gesù Trasfigurato. Egli è ora tale e quale come lo vedo nelle visioni del Paradiso. Naturalmente senza le Piaghe e senza il vessillo della Croce. Ma la Maestà del volto e del corpo è uguale, uguale ne è la luminosità, e uguale la veste che da un rosso cupo si è mutata nel diamantifero e perlifero tessuto immateriale che lo veste in Cielo. Il suo viso è un sole dalla luce siderale ma intensissima, nel quale raggiano gli occhi di zaffiro...»

### **2. Ave Maria...**

« fra Gesù e il verde del prato vi è come un vaporare di luce, uno spazio dato unicamente da una luce sul quale pare Egli si erga. ... Gesù sta col Volto alzato verso il cielo e sorride ad una sua visione che lo sublima.

« Gli apostoli ne hanno quasi paura e lo chiamano, perché non pare più a loro che sia il loro Maestro tanto è trasfigurato. « Maestro, Maestro », chiamano piano ma con ansia. Egli non sente. « È in estasi », dice Pietro tremante. « Che vedrà mai? ».”

« I tre si sono alzati in piedi. Vorrebbero accostarsi a Gesù, ma non osano. »

### **3. Ave Maria...**

« La luce aumenta ancora per due fiamme che scendono dal cielo e si collocano ai lati di Gesù. Quando sono stabilite sul pianoro, il loro velo si apre e ne appaiono due maestosi e luminosi personaggi. L'uno più anziano, dallo sguardo acuto e severo e da una lunga barba bipartita. Dalla sua fronte partono corni di luce che me lo indicano per Mosè. L'altro è più giovane, scarno, barbuto e peloso, su per giù come il Battista, al quale direi assomiglia per statura, magrezza, conformazione e severità...

« I due Profeti prendono una posa di riverenza davanti al loro Dio Incarnato e, sebbene Questi parli loro con familiarità, essi non abbandonano la loro posa riverente. Non comprendo neppure una delle parole dette.»

#### 4. Ave Maria...

«I tre apostoli cadono a ginocchio tremanti, col volto fra le mani. Vorrebbero vedere ma hanno paura.

Finalmente Pietro parla: «Maestro, Maestro. Odimi». Gesù gira lo sguardo con un sorriso verso il suo Pietro, che si rinfranca e dice: «E' bello stare qui con Te, Mosè e Elia. Se vuoi facciamo tre tende per Te, per Mosè e per Elia, e noi stiamo qui a servirti...».

« Gesù lo guarda ancora e sorride più vivamente. Guarda anche Giovanni e Giacomo. Uno sguardo che li abbraccia con amore. Anche Mosè e Elia guardano i tre fissamente. I loro occhi balenano. Devono essere come raggi che penetrano i cuori.

« Gli apostoli non osano dire altro... »

#### 5. Ave Maria...

« Ma quando un velo che non è nebbia, che non è nuvola, che non è raggio, avvolge e separa i Tre gloriosi dietro uno schermo ancor più lucido di quello che già li circondava e li nasconde alla vista dei tre, e una Voce potente e armonica vibra ed empie di sé lo spazio, i tre cadono col volto contro l'erba. «Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo ». Pietro nel gettarsi bocconi esclama: «Misericordia di me, peccatore! È la Gloria di Dio che scende! ». Giacomo non fiata. Giovanni mormora con un sospiro, come fosse prossimo a svenire: «Il Signore parla! ».

#### 6. Ave Maria...

Nessuno osa alzare la testa anche quando il silenzio si è rifatto assoluto. Non vedono perciò neppure il tornare della luce alla sua naturalezza di luce solare e mostrare Gesù rimasto solo e tornato il Gesù solito nella sua veste rossa. Egli cammina verso loro sorridendo e li scuote e tocca e chiama per nome. «Alzatevi. Sono io. Non temete », dice, perché i tre non osano alzare il volto e invocano misericordia sui loro peccati, temendo che sia l'Angelo di Dio che vuol mostrarli all'Altissimo. «Levatevi, dunque. Ve lo comando », ripete Gesù con imperio. Essi alzano il volto e vedono Gesù che sorride.»

#### 7. Ave Maria...

«Oh! Maestro, Dio mio!», esclama Pietro. «Come faremo a viverti accanto ora che abbiamo visto la tua gloria? Come faremo a vivere fra gli uomini, e noi, uomini peccatori, ora che abbiamo udito la voce di Dio?».

«Dovrete vivermi accanto e vedere la mia gloria sino alla fine. Siatene degni perché il tempo è vicino. Ubbidite al Padre mio e vostro... Ma non parlate ora di questo che avete visto ad alcuno. Neppure ai compagni. Quando il Figlio dell'uomo sarà risuscitato dai morti e tornato nella gloria del Padre, allora parlerete. Perché allora occorrerà credere per aver parte nel mio Regno ».I tre chinano la testa pensosi e tristi, e scendono per la via dalla quale sono saliti insieme a Gesù. »

#### 8. Ave Maria...

*(Mentre il tempo si avvicina sempre più alla Sua Passione, Gesù dice ai suoi apostoli:)*

«...prima di lasciarvi vi do questo comando: di sorvegliare molto voi stessi per conoscermi molto, di avvicinarvi sempre più alla Luce per poterci vedere. La mia parola è Lu-

ce. Custoditela in voi e, quando al suo lume scoprirete macchie od ombre, perseguitatele per cacciarle dal vostro cuore. Quello che eravate prima che lo vi conoscessi non dovete più esserlo. Dovete essere molto migliori, perché ora sapete molto di più. Prima eravate come in un crepuscolo, ora avete la Luce in voi. Dovete perciò essere figli della Luce.

« Guardate il cielo al mattino ... Oh! lievi nuvolette,... E vi stanno finché il sole le fonde, le annulla nel suo gran fulgore. Voi fate così della vostra anima. Portatela sempre più presso la Luce, per scoprirvi ogni nebbia anche lievissima, e poi tenerla sotto il grande sole della Carità. Essa consumerà le vostre imperfezioni... Se voi starete molto nella Carità, la Carità opererà in voi continui prodigi. »

## 9. Ave Maria...

*(Gesù a Maria Valtorta: )*

*« Ma quanto più l'anima è volenterosa e tanto più presto comprende. Tanto più l'anima rinuncia ad ogni desiderio di falsa libertà e preferisce la regale schiavitù dell'amore, e tanto più presto gusta la beatitudine della sua prigionia in Me ed accelera il prodigio santificante dell'amore.*

*Oh! troppo poco conosciuta beatitudine delle beatitudini, vivere con Me che so amare! Che se Pietro esclamò sul Tabor, solo per vedermi trasfigurato: "Signore, è bene per noi lo stare qui", che dovrebbe dire l'anima che è trasfigurata essa stessa divenendo molecola del mio Cuore di Dio?*

*Tutto questo diviene l'anima che vive sprofondata nel mio Cuore. Parte integrante e viva del Cuore di un Dio, vivrà eterna come Dio nella Luce, nella Pace, nella Gloria della mia Divinità.»*

## 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## QUINTO MISTERO LUMINOSO: L'istituzione Dell'eucaristia

**« IO SONO il pane di vita. Chi viene a me non avrà mai fame; chi crede in me non avrà mai sete. »**

### **Padre Nostro...**

*(Alla sinagoga di Cafarnaò, Gesù parla a una grande assemblea, attratta dai suoi insegnamenti e dai suoi miracoli - includendo la moltiplicazione dei pani Egli dice:)*

« I vostri padri mangiarono nel deserto la manna e morirono. Perché la manna era un cibo santo ma temporaneo, e dava vita per quanto necessitava a giungere alla terra promessa da Dio al suo popolo. Ma la manna che io sono non avrà limitazione di tempo e di potere....

Il pane che io darò sarà la mia Carne immolata per la vita del mondo, sarà il mio Amore

sparso nelle case di Dio... In verità, in verità vi dico che se non mangerete la Carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo Sangue, non avrete in voi la Vita. Chi mangia degnamente la mia Carne e beve il mio Sangue ha la Vita eterna ed lo lo risusciterò l'Ultimo Giorno. Perché la mia Carne è veramente Cibo e il mio Sangue è veramente Bevanda. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in Me ed lo in lui. ... »

### 1. Ave Maria...

« Ma costui è folle! Chi può vivere in tal modo? »

...mormorano i presenti molti dei quali sono discepoli o reputati tali...

*(Le folle abbandonano Gesù e lo lasciano solo con i suoi discepoli fedeli.)*

Gesù si volge ai dodici che, mortificati, stanno in un angolo e dice: «Volete andarvene anche voi? ». Lo dice senza acredine e senza mestizia. Ma con molta serietà.

Pietro, con impeto doloroso, gli dice: « Signore, e dove vuoi che si vada? Da chi? Tu sei la nostra vita e il nostro amore. Tu solo hai parole di Vita eterna. Noi abbiamo conosciuto che Tu sei il Cristo, Figlio di Dio.

Se vuoi, cacciaci. Ma noi, di nostro, non ti lasceremo neppure... neppure se Tu non ci amassi più... », e Pietro piange senza rumore, con grandi lacrimoni...

### 2. Ave Maria...

*(Siamo nel Giovedì Santo ed è iniziata la Cena Pasquale. Mentre Gesù distribuisce le porzioni di agnello ai suoi Apostoli, dice con voce solenne e triste:)*

«Ho ardentemente desiderato di mangiare con voi questa Pasqua... Sapevo che quest'ora precede quella. E la gioia di darmi metteva in anticipo questo sollievo al mio patire...»

*(Dopo che la cena è stata consumata, Gesù si siede e dice:)*

«Ora che l'antico rito è compiuto, lo celebro il nuovo rito. Vi ho promesso un miracolo d'amore... E amare vi voglio sino alla fine. Non vi è cosa più grande di questa. Ricordatevelo. Io me ne vado. Ma resteremo per sempre uniti mediante il miracolo che ora lo compio».

Gesù prende un pane ancora intiero, lo pone sul calice colmo. Benedice e offre questo e quello, poi spezza il pane e ne prende tredici pezzi e ne dà uno per uno agli apostoli dicendo: «Prendete e mangiate. Questo è il mio Corpo. Fate questo in memoria di Me che me ne vado». Dà il calice e dice: «Prendete e bevete. Questo è il mio Sangue. Questo è il calice del nuovo patto nel Sangue e per il Sangue mio, che sarà sparso per voi per la remissione dei vostri peccati e per darvi la Vita. Fate questo in memoria di Me ». Gesù è tristissimo. Ogni sorriso, ogni traccia di luce, di colore lo hanno abbandonato. Ha già un volto d'agonia. Gli apostoli lo guardano angosciati...

### 3. Ave Maria...

Ha in mano il calice vuoto. Appena sul fondo vi è un'ombra di vino, e sotto la luce del lampadario pare proprio sangue. Giuda Iscariota, che ha davanti il calice, lo guarda come affascinato e poi ne torce lo sguardo. Gesù l'osserva ed ha un brivido che Giovanni, appoggiato come è al suo petto, sente.

Gesù dice allora: «Tutto vi ho detto e tutto vi ho dato. E ripeto. Il nuovo rito è compiuto. Fate questo in memoria di Me. Io vi ho lavato i piedi per insegnarvi ad essere umili

e puri come il Maestro vostro... amatevi come fratelli, aiutandovi l'un l'altro, venerandovi a vicenda, essendo l'un coll'altro d'esempio. E siate puri. Per essere degni di mangiare il Pane vivo disceso dal Cielo ed avere in voi e per Esso la forza d'essere i miei discepoli nel mondo nemico, che vi odierà per il mio Nome. Ma uno di voi non è puro. Uno di voi mi tradirà. Di questo sono fortemente conturbato nello spirito...»

#### 4. Ave Maria...

*(Dice Gesù a Maria Valtorta:)*

« Più ci si rende degni di ricevere un sacramento, più è grande il suo effetto... Giovanni, che mi amava come nessuno e che era puro, ebbe dal Sacramento il massimo della trasformazione. Cominciò da quel momento ad essere l'aquila, a cui è familiare e facile l'altezza nel Cielo di Dio e l'affissare il Sole eterno.... »

#### 5. Ave Maria...

*(Gesù dice a Maria Valtorta il ruolo di sua Madre per darci l'Eucaristia:)*

« Che cosa è l'Eucarestia? È il mio Corpo e il mio Sangue uniti alla mia Anima e alla mia Divinità. Ebbene, quando Ella si incinse di Me, che aveva nel seno di diverso? Non aveva il Figlio di Dio, il Verbo del Padre col suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità? ... Il primo miracolo lo feci per la gioia di Maria, a Cana di Galilea. L'ultimo miracolo (l'Eucaristia), per il conforto di Maria, a Gerusalemme... Tutto, tutto, tutto, ma capitele una volta, voi avete per Maria! Dovreste amarla e benedirla ad ogni vostro respiro...

*(E come Maria ha detto a Lazzaro dopo la Pentecoste:)*

« io credo, come nessuno crederà con pari potenza, che il Pane e il Vino sono Lui, nella sua Carne e nel suo Sangue; Carne santissima e innocentissima, Sangue redentore, dati in Cibo e Bevanda di Vita agli uomini... »

#### 6. Ave Maria...

*(Dice Gesù:)*

« Ama Me Eucaristico. *L'Eucarestia è il Cuore di Dio, è il mio Cuore. Vi ho dato il mio Cuore nell'ultima Cena; ve lo do, purché lo vogliate, sempre.*

Quando nel grembo di una donna si forma una creatura, cosa si forma per prima cosa? Il cuore. Così è per la vita dello spirito. *Non darete il Cristo se non formate in voi il suo Cuore amando l'Eucarestia che è Vita e Vita vera.* Amando come mia Madre amò Me, appena concepito.

Oh! che carezze, attraverso la sua carne vergine, a Me, informe e minuscolo, che palpitavo in Lei, col mio cuoricino embrionale! Oh! che palpiti, attraverso le oscure latebre dell'organismo, comunicavo lo al suo cuore, dal profondo di quel Tabernacolo vivo dove mi formavo per nascere e morire per voi...

Ma lo gli stessi palpiti ve li comunico al cuore quando mi ricevete. La vostra pesantezza carnale e intellettuale non vi permette di percepirli, *ma lo ve li do.* Tu apriti tutta per ricevermi...

*Il mio Cuore è Eucarestia viva.* Da dove si parte l'amore? Dal cuore. Cosa è l'Eucarestia? È amore. Ecco dunque che, quando pensate all'Eucarestia, potete dirvi: "Ecco il Cuore

del Cuore di Gesù”.

## 7. Ave Maria...

*(Dice Gesù:)*

« No, che non mi stanco di stare vicino a te... Guarda se mi stanco mai di stare nelle chiese ad attendervi, chiuso in poco pane per assumere una forma visibile alla vostra pesantezza materiale. «Come il più dolce tesoro che lo abbia, sono le anime che il Padre mio mi ha date... Ti aspetto. Quando sarà la tua ora, salirai con Me alla vita eterna, perché a chi crede in Me essa è serbata.» « Lascia che io ti ami, come ti vorrei amare, per la beata eternità. Aprimi le porte della Vita, Gesù vita mia.

## 8. Ave Maria...

*(Dice Gesù:)*

Cosa è l'Eucarestia? il miracolo più grande, più santo, di Dio. È Dio. È Dio perché nell'Eucarestia vi è il Figlio di Dio, Dio come il Padre, Dio fatto carne per l'Amore, ossia per Dio che Amore è, e per opera dell'Amore, ossia per opera della terza Persona. È Dio perché è miracolo d'amore, e Dio è dove è amore. Il sacerdote, mentre è nelle sue funzioni sacerdotali, è degno del *massimo* rispetto. E ve lo assicuri il fatto che lo ubbidisco al suo comando e scendo, Sangue, a lavarvi il cuore, e scendo, Carne, a nutrirvi lo spirito. Imparate da Me, che sono umile, ad avere umiltà.

## 9. Ave Maria...

*(Azaria, l'Angelo custode di Maria, dice)*

La Comunione non cessa quando uscite dalla Chiesa o quando le Specie si sono consumate in voi. Essa "vive"... con la coabitazione, anzi con l'inabitazione di Cristo in Voi...

Gesù Eucarestia è l'artefice instancabile che lavora le anime. La sua missione di Sacerdote presso chi muore o chi soffre: come presso il letto di Giuseppe morente e presso tutti quelli che a Lui andavano per essere consolati, così ora Gesù è là per consolare, consigliare, fortificare...

Egli vi evangelizza nelle virtù della carità, dell'umiltà, della pazienza, della mitezza...

E, come dalla sera del Giovedì all'ora di Nona, vi insegna ad essere redentori...

Gesù Eucarestia vi insegna a parlare e a tacere, a operare e a contemplare, a soffrire e umiliarvi, e soprattutto ad amare, amare, amare.

## 10. Ave Maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**

**PREGHIERE FINALI** (Pagina 6)



# MISTERI DOLOROSI

PREGHIERE INIZIALI (Pagina 5)



## PRIMO MISTERO DOLOROSO: L'agonia di Gesù nel Getsemani

### Padre Nostro...

*(Gesù e i suoi apostoli, tranne Giuda, hanno lasciato la casa dell'ultima Cena e arrivano in un punto sotto il giardino del Getsémani. Dice Gesù: )*

«Ora dividiamoci. Io salgo in alto, a pregare. Con Me voglio Pietro, Giovanni e Giacomo. Voi rimanete qui. E, se foste sopraffatti, chiamate. E non temete. Non vi sarà torto un capello. Pregate per Me. Deponete odio e paura. Non sarà che un attimo... e poi la gioia sarà piena. Sorridete. Che lo abbia nel cuore i vostri sorrisi. E ancora grazie di tutto, amici. Addio. Il Signore non vi abbandoni...».

Gesù si separa dagli apostoli e va avanti, mentre Pietro si fa dare da Simone la torcia ... *(Pietro, Giovanni e Giacomo seguono Gesù)...*

Gesù fa un gesto con la mano, fra la benedizione e l'addio... Proseguono sino a raggiungere il limite della prima balza del rustico anfiteatro dell'uliveto... Gesù dice: «Fermatevi, attendetemi qui, mentre lo prego. Ma non dormite. Potrei avere bisogno di voi. E, ve lo chiedo per carità, pregate! Il vostro Maestro è molto accasciato».

È infatti di un accasciamento già profondo... Ha una voce stanca e affannata. Triste, triste, triste... Pietro risponde per tutti: «Sta' tranquillo, Maestro. Vigileremo e pregheremo. Non hai che chiamarci, che verremo. »

E Gesù li lascia, mentre i tre si curvano a radunare foglie e sterpi per fare un fuocherello che serva a tenerli desti e anche a combattere la guazza che comincia a scendere abbondante.

### 1. Ave maria...

Cammina, volgendo loro le spalle, da occidente a oriente, avendo perciò in faccia la luce lunare. Vedo che un grande dolore fa ancor più dilatato l'occhio...

Sale a testa china, solo ogni tanto la alza con un sospiro, come facesse fatica e anelasse, e allora gira il suo occhio tanto triste sul placido uliveto. Fa qualche metro in salita, poi gira intorno ad uno scaglione, che rimane così fra Lui e i tre lasciati più in basso.

Gesù si ferma lì. ... e prega, le braccia aperte a croce, il viso alzato al cielo... E una preghiera fatta dallo sgorgare del suo amore e del suo bisogno. Un vero discorso fatto al Padre suo... Per loro ti chiedo pietà... Li farò salvi? Questo ti chiedo. Voglio così: dal mondo salvi, dalla carne, dal demonio...»

Gesù si volge, si appoggia con la schiena al masso e incrocia le braccia. Guarda Gerusalemme. Il viso di Gesù si fa sempre più mesto. Mormora: «Pare di neve... ed è tutta un peccato. Anche in essa quanti ho guarito! Quanto ho parlato!... Dove sono quelli che mi parevano fedeli?»...

Gesù curva il capo e guarda fisso il terreno coperto di una erbetta corta e lucida di guazza. Ma, per quanto abbia il capo chino, comprendo che piange, perché delle gocce lucono nel cadere dal volto al suolo. Poi alza il capo, disserra le braccia, le congiunge tenendole al disopra del capo e agitandole così unite.

## 2. Ave maria...

Poi si incammina. Torna verso i tre apostoli seduti intorno al loro fuocherello di sterpi. E li trova mezzo addormentati.

«Dormite? Non avete saputo vegliare un'ora sola? Ed io ho tanto bisogno del vostro conforto e delle vostre preghiere!».

I tre sobbalzano confusi. Si sfregano gli occhi. Mormorano una scusa, accusando lo sforzo del digerire come causa prima di questo loro sonnecchiare: «È il vino... il cibo... Ma ora passa... Un momento è stato... Ma ora pregheremo a voce alta e non succederà più». «Sì. Pregate e vegilate. Anche per voi ne avete bisogno». Torna al suo masso ancor più lento e curvo. Si inginocchia appoggiando le braccia al masso,

Dopo un poco sente il fresco delle piccole corolle, alza il capo. Le guarda. Le carezza. Parla loro: «Voi siete pure!... Voi mi date ristoro! C'erano anche nella grotticella della Mamma questi fiorellini... ... La Mamma! Oh! Mamma mia!». Ha uno scoppio di pianto. Col capo sulle mani congiunte, ricaduto un poco sui calcagni, lo vedo e l'odo piangere, mentre le mani stringono le dita e le tormentano l'una all'altra. Sento che dice: «Anche a Betlemme... e te li ho portati, Mamma. Ma questi, chi te li porterà più?...».

## 3. Ave maria...

Poi riprende a pregare e a meditare... si alza, va avanti e indietro mormorando parole che non afferro,... Descriverlo è impossibile. Vederlo è andare nella sua angoscia.

Gestisce verso Gerusalemme. Poi torna ad alzare le braccia verso il cielo come per invocare aiuto... È tanto l'affanno che urla, per vincerlo, il nome di Pietro e Giovanni. E dice: «Ora verranno. Sono ben fedeli loro!». Ma "loro" non vengono...

## 4. Ave maria...

Fugge veloce verso il luogo dove è Pietro e i due fratelli. E li trova più comodamente e pesantemente addormentati intorno a poche bragie... «Pietro! Vi ho chiamati tre volte! Ma che fate? Dormite ancora? Ma non sentite quanto soffro? Pregate. Che la carne non vinca, non vi vinca. In nessuno. Se lo spirito è pronto, la carne è debole. Aiutate-

mi...». I tre sono più lenti a svegliarsi. Ma infine lo fanno e, con occhi imbambolati, si scusano... ravvivano il fuoco... la fiamma si alza alta e gioconda illuminando il povero viso di Gesù. Un viso veramente di una tristezza che non si può guardare senza piangere. Ogni fulgore di quel volto è annullato in una stanchezza mortale. Dice: «Sono in un'angoscia che mi uccide! Oh! sì! L'anima mia è triste sino a morire. Amici!... Amici! Amici!... Pare che ogni parola sia un singhiozzo...

Ma i tre sono troppo carichi di sonno. Gesù li guarda... Non li mortifica con rimproveri. Scuote il capo, sospira e torna via. Al posto di prima.

## 5. Ave maria...

Prega di nuovo in piedi, con le braccia in croce. Poi in ginocchio... Chiama il Padre...

«Oh!» «È troppo amaro questo calice! Non posso! Non posso! È al di sopra di quanto lo posso. Tutto ho potuto! Ma non questo... Allontanalo, Padre, dal tuo Figlio! Pietà di Me!... Che ho fatto per meritarmelo?». Poi si riprende e dice: «Però, Padre mio, non ascoltare la mia voce se essa chiede ciò che è contrario alla tua volontà. Non ricordarti che ti sono Figlio, ma solo servo tuo. Non la mia, ma la tua volontà sia fatta».

Rimane così qualche tempo. Poi ha un grido soffocato e alza un viso sconvolto. Un attimo solo, poi piomba al suolo, proprio volto a terra, e resta così. Uno straccio d'uomo su cui preme tutto il peccato del mondo...

## 6. Ave maria...

Gesù geme, fra rantoli e sospiri proprio d'agonia: «Niente!... Niente!... Via!... La volontà del Padre! Quella! Quella sola!... La tua volontà, Padre. La tua, non la mia... Inutilmente mi tenti, demonio, con la Madre, la vita, la mia divinità, la mia missione... "Padre, se è possibile passi da Me questo calice. Ma però non la mia, la tua volontà sia fatta". Va' indietro, Satana. Io sono di Dio». Poi non parla più altro che per dire fra gli ansiti: «Dio! Dio! Dio!». Lo chiama ad ogni battito di cuore, e pare che ad ogni battito il sangue trabocchi. La stoffa tesa sulle spalle se ne imbibisce e torna scura, nonostante il grande chiarore lunare che lo fascia tutto.

## 7. Ave maria...

Pure un chiarore più vivo si forma sul suo capo, sospeso a circa un metro da Lui, un chiarore così vivo che anche il Prostrato lo vede filtrare fra le onde dei capelli, già pesanti di sangue... Alza il capo... Splende la luna sul povero volto, e ancora più splende la luce angelica... E appare tutta la tremenda agonia nel sangue che trasuda dai pori... Sangue cola dalle tempie, sangue sgorga dalle vene del collo, sangue gocciano le mani, e quando Egli tende le mani verso la luce angelica e le ampie maniche scendono in su, verso i gomiti, appaiono tutti sudanti sangue gli avambracci di Cristo. Nel viso, solo le lacrime fanno due righe nette fra la maschera rossa...

Gesù pare prossimo a mancare. Si slaccia la veste al collo come si sentisse soffocare. Si porta la mano al cuore e poi al capo e se l'agita davanti al volto come per farsi vento, tenendo la bocca dischiusa. Si trascina contro il masso ... e si appoggia con la schiena ad esso, stando con le braccia pendenti lungo il corpo come fosse già morto, la testa penzoloni sul petto. Non si muove più. La luce angelica decresce piano piano...

Gesù riapre gli occhi. Alza a fatica il capo. Guarda. È solo. Ma è meno angosciato. Alunga una mano. Tira a Sé il mantello, lasciato abbandonato sull'erba, e torna ad asciugarsi il volto, le mani, il collo, la barba, i capelli. Prende una larga foglia, nata proprio in riva al ciglio, tutta bagnata di guazza, e con quella finisce di pulirsi, bagnandosi volto e mani e poi asciugandosi da capo. E ripete, ripete con altre foglie, finché ha cancellato

le tracce del suo tremendo sudore. Solo la veste... è macchiata. Se la guarda e scuote il capo. Guarda anche il mantello. Ma lo vede troppo macchiato. Lo piega e lo pone sul masso, là dove esso fa cuna, presso i fioretti.

Poi si puntella al masso, si alza e, ancora lievemente barcollando, va dai discepoli. Il suo viso è pallidissimo. Ma non è più turbato. E un viso pieno di divina bellezza, pure essendo esangue e mesto oltre il solito.

## 8. Ave maria...

I tre dormono saporitamente. Tutti avvolti nei mantelli, sdraiati affatto, presso il fuoco spento, si sentono respirare profondamente in un principio di sonoro russare. Gesù li chiama. Inutile. Deve chinarsi e scuotere generosamente Pietro.

«Ma alzatevi ormai e andiamo. Chi mi tradisce è vicino». I tre, ancora imbambolati, si alzano... Seguono però Gesù senza parlare. Anche gli altri otto sono più o meno addormentati intorno al fuoco spento. «Sorgete! », tuona Gesù. «Mentre Satana viene, mostrate all'insonne e ai suoi figli che i figli di Dio non dormono!»... Appena in tempo per apparire in ordine alla sbirraglia capitanata da Giuda, che irrompe nella quieta piazzuola illuminandola violentemente con molte torce accese.

Sono un'orda di banditi camuffati da soldati... Gli apostoli balzano tutti in un angolo. Gesù resta dove è. Giuda si accosta sostenendo lo sguardo di Gesù... e lo bacia sulla guancia destra. «Amico, e che sei venuto a fare? Con un bacio mi tradisci?».

Giuda curva per un attimo la testa, poi la rialza...

Morto al rimprovero come ad ogni invito al pentimento.

## 9. Ave maria...

La sbirraglia, con un clamore di urla, viene avanti con funi e bastoni «Chi cercate?», chiede Gesù calmo e solenne. «Gesù Nazareno».

«Sono io». La voce è un tuono.

Come un fascio di spighe falciate, tutti cadono al suolo. Restano in piedi solo Giuda, Gesù e gli apostoli, che davanti allo spettacolo dei soldati abbattuti riprendono fiato, tanto che si avvicinano a Gesù con delle minacce così esplicite per Giuda che questo fa un balzo, appena in tempo per sfuggire al colpo maestro della spada di Simone, e invano inseguito da pietre e bastoni, lanciategli dietro dagli apostoli non armati di spada, fugge oltre il Cedron e si infosca nel nero di un viottolo.

«Alzatevi. Chi cercate? Torna a chiedere Gesù ».

«Gesù Nazareno». «Ve l'ho detto che sono io», dice con dolcezza Gesù. Sì, con dolcezza. «Lasciate dunque liberi questi altri. Io vengo. Riponete le spade e i bastoni. Non sono un ladrone. Stavo sempre fra voi. Perché non mi avete preso allora? Ma questa è la vostra ora e quella di Satana...».

Ma, mentre parla, Pietro si accosta all'uomo che già tende le funi per legare Gesù e mena un maldestro colpo di spada... e gli stacca quasi l'orecchio... Vi è tumulto fra chi vuol venire avanti e chi ha paura vedendo luccicare spade e pugnali.

«Riponete quelle armi. Ve lo comando. Se volessi, avrei gli angeli del Padre a difendermi. E tu, guarisci. Nell'anima per prima cosa, se puoi». E, prima di tendere le mani alle corde, tocca l'orecchio e lo rende sano. Gli apostoli hanno urli scomposti...

E Gesù resta solo... Lui e gli sgherri... E incomincia il cammino...

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## **SECONDO MISTERO DOLOROSO: La flagellazione alla colonna**

### **Padre Nostro...**

*(Gesù è condotto davanti a Pilato, apoca distanza dalla folla dei giudei e di alcuni discepoli. Pilato avanza verso la folla e dice:)*

«Ebrei, udite. Mi avete condotto quest'uomo come sobillatore del popolo. Davanti a voi l'ho esaminato e non ho trovato in Lui nessuno dei delitti di cui lo accusate. Erode non più di me ha trovato. E a noi lo ha rimandato. Non merita la morte. Roma ha parlato. Però, per non dispiacervi levandovi il sollazzo, vi darò in cambio Barabba. E Lui lo farò colpire con quaranta colpi di fustigazione. Basta così».

### **1. Ave maria...**

Grida la folla: «No, no! Non Barabba! Non Barabba! A Gesù la morte! E morte orrenda! Libera Barabba e condanna il Nazzareno». «Ma udite! Ho detto fustigazione. Non basta? Lo farò flagellare, allora! È atroce, sapete? Può morire per essa. Che ha fatto di male? Io non trovo nessuna colpa in Lui. E lo libererò». «Crocifiggi! Crocifiggi! A morte! Protettore dei delinquenti sei! Pagano! Satana tu pure! »

### **2. Ave maria...**

La folla si fa sotto e la prima schiera di soldati ondeggia nell'urto, non potendo usare le aste. Ma la seconda fila, scendendo d'un gradino, rotea le aste e libera i compagni. «Sia flagellato», ordina Pilato a un centurione. «Quanto?». «Quanto ti pare... Tanto è affare finito. E io sono annoiato. Va'».

### **3. Ave maria...**

Gesù viene tradotto da quattro soldati nel cortile oltre l'atrio. In esso, tutto selciato di marmi colorati, è al centro un'alta colonna simile a quella del porticato. A un tre metri dal suolo essa ha un braccio di ferro sporgente per almeno un metro e terminante in anello. A questa viene legato Gesù con le mani congiunte sull'alto del capo, dopo che fu fatto spogliare. Egli resta unicamente con delle piccole brache di lino e i sandali.

### **4. Ave maria...**

Le mani legate ai polsi vengono alzate sino all'anello, di modo che Egli, per quanto sia alto, non poggia al suolo che la punta dei piedi... E deve essere tortura anche questa posizione. Ho letto non so dove che la colonna era bassa e Gesù stava curvo. Sarà. Io vedo così e così dico.

### **5. Ave maria...**

Dietro a Lui si, colloca uno dalla faccia di boia, dal netto profilo ebraico; davanti a Lui,

un altro dalla faccia uguale. Sono armati del flagello, fatto di sette strisce di cuoio legate ad un manico e terminanti in un martelletto di piombo. Ritmicamente, come per un esercizio, si dànno a colpire. Uno davanti, l'altro di dietro, di modo che il tronco di Gesù è in una ruota di sferze e di flagelli.

#### 6. Ave maria...

I quattro soldati a cui è consegnato, indifferenti, si sono messi a giocare a dadi con altri tre soldati sopraggiunti. E le voci dei giuocatori si cadenzano sul suono dei flagelli, che fischiano come serpi e poi suonano come sassi gettati sulla pelle tesa di un tamburo.

#### 7. Ave maria...

E le voci dei giuocatori si cadenzano sul suono dei flagelli, che fischiano come serpi e poi suonano come sassi gettati sulla pelle tesa di un tamburo, percuotendo il povero corpo così snello e di un bianco d'avorio vecchio, e che diviene prima zebrato di un rosa sempre più vivo, poi viola, poi si orna di rilievi d'indaco gonfi di sangue, e poi si crepa e rompe lasciando colare sangue da ogni parte. E infieriscono specie sul torace e l'addome, ma non mancano i colpi dati alle gambe e alle braccia e fin sul capo, perché non vi fosse brano di pelle senza dolore.

#### 8. Ave maria...

E non un lamento... Se non fosse sostenuto dalla fune, cadrebbe. Ma non cade e non geme. Solo la testa gli pende, dopo colpi e colpi ricevuti, sul petto, come per svenimento. «Ohé! Fermati! Deve essere ucciso da vivo», urla e motteggia un soldato. I due boia si fermano e si asciugano il sudore. «Siamo sfiniti», dicono. «Dateci la paga, che si possa bere per ristorarsi... «La forca vi darei! Ma prendete...», e un decurione getta una larga moneta ad ognuno dei due boia.

#### 9. Ave maria...

«Avete lavorato a dovere. Pare un mosaico. Tito, dici che era proprio questo l'amore di Alessandro? Allora gliene daremo notizia perché faccia il lutto. Slegiamolo un poco». Lo slegano e Gesù si accascia al suolo come morto. Lo lasciano là, urtandolo ogni tanto col piede calzato dalle calighe per vedere se geme. Ma Egli tace.

#### 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



### **TERZO MISTERO DOLOROSO: Gesù è coronato di spine**

**Padre Nostro...**

*(Supervisé par quelques soldats, Gesù è finalmente staccato dalla brutale flagellazione*

*e si abbatte sul pavimento. Un soldato gli getta dell'acqua perché sembra morto... )*

Ma Gesù inutilmente punta al suolo i pugni nel tentativo di drizzarsi. «Su! Svelto! Sei debole? Ecco il ristoro», ghigna un altro soldato. E con l'asta della sua alabarda mena una bastonata al viso e coglie Gesù fra lo zigomo destro e il naso, che si mette a sanguinare.

### 1. Ave maria...

Gesù apre gli occhi, li gira. Uno sguardo velato... Fissa il soldato percuotitore, si asciuga il sangue con la mano, e poi, con molto sforzo, si pone in piedi.

«Vestiti. Non è decenza stare così. Impudico!». Ridono tutti in cerchio intorno a Lui.

Egli ubbidisce senza parlare. Ma mentre si china - e solo Lui sa quello che soffre nel piegarsi al suolo, così contuso come è, e con le piaghe che nel tendersi della pelle si aprono più ancora, e altre che se ne formano per vesciche che si rompono...

### 2. Ave maria...

un soldato dà un calcio alle vesti e le sparpaglia e, ogni volta che Gesù le raggiunge andando barcollante dove esse cadono, un soldato le spinge o le getta in altra direzione. E Gesù, soffrendo acutamente, le insegue senza una parola, mentre i soldati lo deridono oscenamente.

### 3. Ave maria...

Può finalmente rivestirsi. E rimette anche la veste bianca, rimasta pulita in un angolo. Pare voglia nascondere la sua povera veste rossa, solo ieri tanto bella ed ora lurida di immondizie e macchiata del sangue sudato nel Getsemani. Anzi, prima di mettersi la tunichella corta sulla pelle, con essa si asciuga il volto bagnato e lo deterge così da polvere e sputi. Ed esso, il povero, santo volto, appare pulito, solo segnato da lividi e piccole ferite. E si ravvia i capelli caduti scomposti e la barba per un innato bisogno di essere ordinato nella persona.

### 4. Ave maria...

E poi si accoccola al sole. Perché trema, il mio Gesù... La febbre comincia a serpeggiare in Lui con i suoi brividi. E anche la debolezza del sangue perduto, del digiuno, del molto cammino, si fa sentire. Gli legano di nuovo le mani. E la corda torna a segare là dove è già un rosso braccialetto di pelle scorticata.

### 5. Ave maria...

«E ora? Che ne facciamo? Io mi annoio!». «Aspetta. I giudei vogliono un re. Ora glielo diamo. Quello lì...», dice un soldato. E corre fuori, in un retrostante cortile certo, dal quale torna con un fascio di rami di biancospino selvatico, ancora flessibili perché la primavera tiene relativamente morbidi i rami, ma ben duri nelle spine lunghe e acuminate. Con la daga levano foglie e fioretti, piegano a cerchio i rami e li calcano sul povero capo. Ma la barbara corona ricade sul collo.

### 6. Ave maria...

«Non ci sta. Più stretta. Levala».

La levano e sgraffiano le guance, risicando di accecarlo, e strappano i capelli nel farlo. La stringono. Ora è troppo stretta e, per quanto la pigino conficcando gli aculei nel capo, essa minaccia di cadere. Via di nuovo strappando altri capelli. La modificano di nuovo. Ora va bene. Davanti è un triplice cordone spinoso. Dietro, dove gli estremi dei tre rami si incrociano, è un vero nodo di spini che entrano nella nuca.

## 7. Ave maria...

«Vedi come stai bene? Bronzo naturale e rubini schietti. Specchiati, o re, nella mia corazza», motteggia l'ideatore del supplizio. «Non basta la corona a fare un re. Ci vuole porpora e scettro. Nella stalla è una canna e nella cloaca è una clamide rossa. Prendile, Cornelio».

## 8. Ave maria...

E, avutele, mettono il sudicio straccio rosso sulle spalle di Gesù e, prima di mettergli fra le mani la canna, gliela danno sul capo inchinandosi e salutando: «Ave, re dei Giudei», e si sbellicano dalle risa.

## 9. Ave maria...

Gesù li lascia fare. Si lascia mettere seduto sul «trono» - un mastello capovolto, certo usato per abbeverare i cavalli - si lascia colpire, schernire, senza mai parlare. Li guarda solo... ed è uno sguardo di una dolcezza e di un dolore così atroce che non lo posso sostenere senza sentirne ferita al cuore.

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## QUARTO MISTERO DOLOROSO: Gesù porta la croce

### **Padre Nostro...**

*(Gesù sale il Calvario con la croce. Longino, il Centurione, deve supervisionare l'esecuzione... )*

Ma prima che Gesù sia condotto fuori, nella via, per ricevere la croce e mettersi in moto, Longino, che lo ha guardato due o tre volte, con una curiosità che si tinge già di compassione...

Sopraggiungono i due ladroni, inquadrati da una decuria per uno di armati. È l'ora di andare. Longino dà gli ultimi ordini. Portano le croci. Quelle dei due ladroni sono più corte. Quella di Gesù molto più lunga. Io dico che l'asta verticale non lo è meno di un quattro metri. Io la vedo portata già formata.

## 1. Ave maria...

Prima di dare la croce a Gesù, gli passano al collo la tavola con la scritta Gesù Nazzareno Re dei Giudei.» E la fune che la sostiene si impiglia nella corona, che si sposta e sgraffia dove non è già sgraffiato e penetra in nuovi posti dando nuovo dolore e facendo sgorgare nuovo sangue. La gente ride di sadica gioia, insulta, bestemmia. Ora sono pronti. E Longino dà l'ordine di marcia. «Per primo il Nazzareno, dietro i due ladroni; una decuria intorno ad ognuno, le altre sette decurie a fare da ala e rinforzo, e sarà responsabile il soldato che fa ferire a morte i condannati».

Gesù scende i tre scalini che dal vestibolo portano sulla piazza. E appare subito evidente che Gesù è in condizioni di forte debolezza. Vacilla nello scendere i tre scalini, impiccato dalla croce che preme sulla spalla tutta piagata, dalla tabella della scritta che ballonzola sul davanti e sega sul collo, dagli ondeggiamenti che imprime al corpo la lunga asta della croce, che sobbalza sugli scalini e sulle asperità del suolo. I giudei ridono, nel vederlo come ubbriaco tentennare, e gridano ai soldati: «Urtatelo. Fatelo cadere. Nella polvere il bestemmiatore! ».

Ma i soldati fanno soltanto ciò che devono, ossia ordinano al Condannato di mettersi in mezzo alla via e di camminare. Longino sprona il cavallo, e il corteo si mette in moto lentamente.

## 2. Ave maria...

Gesù procede ansando. Ogni buca della via è un tranello per il suo piede vacillante e una tortura per le sue spalle impiagate, per il suo capo coronato di spine...

I giudei non possono più colpirlo direttamente. Ma ancora qualche sasso arriva e qualche bastonata... Alla porta Giudiziaria sono già ammucciate persone e persone. Quelli che, previdenti, si sono per tempo scelti un buon posto per vedere. Ma, poco prima di giungere ad essa, Gesù dà già segno di cadere. Solo il pronto intervento di un soldato, sul quale Egli quasi va a cadere, impedisce che Gesù vada per terra. La gentaglia ride e urla: «Lascialo! Diceva a tutti: "Sorgete". Sorga Lui, ora...».

Oltre la porta è un torrentello e un ponticello. Nuova fatica per Gesù andare su quelle tavole sconnesse, sulle quali rimbalza ancor più fortemente la lunga asta della croce. E nuova miniera di proiettili per i giudei. Volano i sassi del torrente e colpiscono il povero Martire...

## 3. Ave maria...

Ha inizio la salita del Calvario. Una via nuda, senza un filo d'ombra, selciata a pietre sconnesse, che attacca direttamente la salita. Gesù soffre perciò acutamente nel salire e col peso della croce che, così lunga come è, deve anche pesare molto. Trova una pietra sporgente e siccome, sfinito come è, alza ben poco il piede, inciampa e cade sul ginocchio destro, riuscendo però a sorreggersi con la mano sinistra. La gente urla di gioia... Si rialza. Procede. Sempre più curvo e ansante, congestionato, febbrile...

appare nettamente visibile sulla spalla destra la piaga fatta dallo sfregamento della croce, che ha aperto le molte piaghe dei flagelli e le ha unificate in una sola che trasuda siero e sangue, di modo che la tunica bianca è in quel luogo tutta macchiata. La gente ha persino degli applausi per la gioia di vederlo cadere così male... È qui che rivedo, fra i pochi rimasti, emergere da dietro una maceria, forse di qualche muretto franato, il gruppetto dei pastori. Desolati, stravolti, polverosi, stracciati, essi chiamano a loro, con la forza degli sguardi, il loro Maestro. Ed Egli gira il capo, li vede... li fissa come fossero volti di angeli, pare dissetarsi e fortificarsi col loro pianto, e sorride...

#### 4. Ave maria...

«Fate che non muoia che sulla croce!», urla la folla. Longino, però, ha la stessa paura dei giudei che il Cristo muoia per via, e non vuole noie...

dà, dunque, ordine di prendere la via più lunga, che sale a spirale lungo il monte e che perciò è molto meno ripida. La gente che seguiva Gesù urla di rabbia. Era più bello, per essa, vederlo cadere. Con oscene imprecazioni al Condannato e a chi lo conduce, si dà in parte a seguire il corteo giudiziario e parte prosegue quasi di corsa su per la via ripida, per rifarsi, con un ottimo posto sulla vetta, della delusione avuta.

#### 5. Ave maria...

Alcune donne che vanno piangendo... Si accostano a Gesù piangendo e si inginocchiano ai suoi piedi... Con la mano sinistra si asciuga il sudore e il sangue che gli cade negli occhi e che, scorrendo lungo le guance paonazze e il collo, dalle vene turgide nel battito affannoso del cuore, bagna tutta la veste sul petto...

Un'altra donna, che ha preso una fanciulla servente con uno scrignetto fra le braccia, apre lo scrignetto, ne trae un lino finissimo, quadrato, e lo offre al Redentore. Questo lo accetta. E poiché non può con una mano sola fare da Sé, la pietosa lo aiuta, badando di non urtargli la corona, a posarselo sul volto. E Gesù preme il fresco lino sulla sua povera faccia e ve lo tiene, come ne trovasse un grande ristoro.

Poi rende il lino e parla: «Grazie Giovanna, grazie Niche,... Sara,... Marcella,... Elisa,... Lidia,... Anna,... Valeria,... e tu... Ma... non piangete... su Me... figlie di... Gerusalemme... Ma sui peccati... vostri e su quelli... della vostra città... Benedici... Giovanna... di non avere... più figli... Vedi... è pietà di Dio... non... non avere figli... perché... soffrano di... questo. E anche... tu, Elisabetta... Meglio... come fu... che fra i deicidi... E voi... madri... piangete sui... figli vostri, perché... quest'ora non passerà... senza castigo... Piangerete allora... di avere concepito... allattato e di... avere ancora... i figli... Le madri... di allora... piangeranno perché... in verità vi dico... che sarà fortunato... chi allora... cadrà... sotto le macerie... per primo. Vi benedico... Andate... a casa... pregate... per Me...». E fra un alto clamore di pianto femminile e di imprecazioni giudee Gesù si rimette in moto.

#### 6. Ave Maria...

Gesù barcolla sempre più forte, tornando ad urtare da una fila all'altra dei soldati e piegando sempre più verso terra... Pensano di risolvere la cosa in bene passandogli una fune alla cintura e tenendolo per due capi come fossero redini. Sì. Questo lo sostiene. Ma non lo solleva dal peso. Anzi la fune, urtando nella croce, la fa spostare continuamente sulla spalla e picchiare nella corona, che ormai ha fatto della fronte di Gesù un tatuaggio sanguinante. Inoltre, la fune sfrega alla cintura dove sono tante ferite, e certo le deve rompere di nuovo, tanto che la tunica bianca si colora alla vita di un rosso pallido. Per aiutarlo, lo fanno soffrire più ancora.

Qui, nel posto che segno con la lettera M, è Maria con Giovanni... Ella pure ansante, pallida come una morta... sorretta per un gomito da Giovanni, si stacca, maestosa nel suo dolore... si stacca, maestosa nel suo dolore, dalla costa del monte e si pone risolutamente in mezzo alla strada, scansandosi solo per il sopraggiungere di Longino, che dall'alto del suo morello guarda la pallida Donna e il suo accompagnatore biondo, pallido, dai miti occhi di cielo come Lei. E crolla il capo, Longino, mentre la supera seguito dagli undici a cavallo.

## 7. Ave maria...

Longino...vede fermo un carretto... col suo carico di insalate... e il Cireneo coi suoi due figli... È un robustissimo uomo sui quaranta-cinquant'anni, ritto presso il ciuchino...

Longino lo squadra. Pensa gli possa far comodo e ordina: «Uomo, vieni qui». Il Cireneo finge di non sentire. Ma con Longino non si scherza. Ripete l'ordine in un modo tale che l'uomo getta la redine ad un figlio e viene vicino al centurione.

«Vedi quell'uomo?», chiede. E nel dire così si volge per indicare Gesù e vede a sua volta Maria, che supplica i soldati di farla passare. Ne ha pietà e urla: «Fate passare la Donna». Poi torna a parlare al Cireneo: «Non può più procedere così carico. Tu sei forte. Prendi la sua croce e portala per Lui sino alla cima».

«Non posso... Ho l'asino... e riottoso... i ragazzi non sanno tenerlo...».

Ma Longino dice: «Vai, se non vuoi perdere l'asino e acquistare venti colpi di castigo».

Il Cireneo non osa più reagire. Urla ai ragazzi: «Andate a casa e presto. E dite che vengo subito», e poi va da Gesù. Lo raggiunge proprio mentre Gesù si volge verso la Madre, che solo ora vede venire verso di Lui, perché procede così curvo e ad occhi quasi chiusi che è come fosse cieco, e grida: «Mamma!».

In quel grido c'è la confessione di tutto e ogni suo tremendo dolore di spirito, di morale e di carne. Maria si porta la mano al cuore, come ne avesse una pugnalata, e ha un lieve vacillamento. Ma si riprende, affretta il passo e, mentre va a braccia tese verso la sua Creatura straziata, grida: «Figlio!».

Vedo che anche fra i romani vi è un moto di pietà... Il Cireneo ha questa pietà... E poiché vede che Maria non può abbracciare il suo Figlio per via della croce, si affretta a levare la croce, e lo fa con delicatezza di padre, per non urtare la corona o strofinare sulle piaghe. Ma Maria non può baciare la sua Creatura... Anche il tocco più lieve sarebbe tortura sulle carni lacerate... Si baciano solo le due anime angosciate.

## 8. Ave maria...

Il corteo si rimette in moto... E Gesù, libero di quel peso, procede meglio. Ansa fortemente, si porta sovente la mano al cuore, come avesse un grande dolore, una ferita lì, alla regione sterno-cardiaca...

Maria si è ritirata con le donne. Si accoda al corteo quando è passato e poi, per una scorciatoia, si dirige alla vetta del monte, sfidando gli impropri della plebe cannibalesca... Su questa piazzuola sono già pronti tre buchi profondi, tappezzati di mattoni o lavagne, costruiti apposta, insomma.

## 9. Ave maria...

Il monte, dai tre lati che scendono non ripidi a valle, è tutto un formicolio di folla...

Mentre gli uomini preposti all'esecuzione preparano i loro strumenti finendo di svuotare le buche, e i condannati aspettano al centro del loro quadrato, i giudei, rifugiati nell'angolo opposto alle Marie, le insultano...

Longino, che è smontato da cavallo, si volta e vede la Madre... In alto è pronto tutto. Vengono fatti salire i condannati. E Gesù passa ancora una volta presso la Madre, che ha un gemito che Ella stessa cerca frenare portandosi il mantello sulla bocca... Non appena i condannati sono sul palco fatale, i soldati circondano la piazzuola da tre lati.

Le centurion donne au Cyrénéen l'ordre de s'en aller et il s'en va de mauvaise grâce cette fois... Il centurione dà ordine al Cireneo di andarsene. E questi se ne va, a malincuore ora, e non direi per sadismo, ma per amore. I due ladroni gettano al suolo le loro croci bestemmiando. Gesù tace. La via dolorosa è terminata.

10. Ave maria...

Gloria al Padre...

Gesù mio...



## **QUINTO MISTERO DOLOROSO: La crocifissione e la morte di GESÙ**

**Padre Nostro...**

*(Gesù e i due ladroni giungono al Calvario... )*

I carnefici offrono tre stracci ai condannati perché se li leghino all'inguine... Gesù, che si spoglia lentamente per lo spasimo delle ferite, lo ricusa. Forse pensa conservare le corte brache che ha tenute anche nella flagellazione. Ma, quando gli viene detto di levarsi anche le stesse, Egli tende la mano per mendicare lo straccio dei boia a difesa della sua nudità. Ma Maria ha visto e si è sfilata il lungo e sottile telo bianco, che le vela il capo sotto al manto oscuro... Se lo leva senza far cadere il manto, lo dà a Giovanni perché lo porga a Longino per il Figlio. Il centurione prende il velo senza fare ostacolo e, quando vede che Gesù sta per denudarsi del tutto, stando voltato non verso la folla ma verso la parte vuota di popolo... gli porge il lino materno. E Gesù lo riconosce. Se ne avvolge a più riprese il bacino, assicurandoselo per bene perché non caschi... E sul lino, fino allora solo bagnato di pianto, cadono le prime gocce di sangue...

I ladroni sono legati sulle croci e vengono portati al loro posto, uno a destra, uno a sinistra, rispetto al posto destinato a Gesù. Urlano, imprecano, maledicono...

**1. Ave maria...**

È la volta di Gesù. Egli si stende mite sul legno... Apre le braccia come gli dicono di farlo, stende le gambe come gli ordinano. Si è solo preoccupato di accomodarsi per bene il suo velo...

Due carnefici gli si siedono sul petto per tenerlo fermo... Il boia appoggia la punta del chiodo al polso, alza il martello e dà il primo colpo. Gesù, che aveva gli occhi chiusi, all'acuto dolore ha un grido e una contrazione, e spalanca gli occhi nuotanti fra le lacrime. Maria risponde al grido della sua Creatura torturata con un gemito che ha quasi del lamento di un agnello sgozzato, e si curva, come spezzata, tenendosi la testa fra le mani. Gesù, per non torturarla, non grida più.

Ma i colpi ci sono, metodici, aspri, di ferro contro ferro...

La mano destra è inchiodata. Si passa alla sinistra. Il foro non corrisponde al carpo. Allora prendono una fune, legano il polso sinistro e tirano fino a slogare la giuntura e a strappare tendini e muscoli, oltre che lacerare la pelle già segata dalle funi della cattura... Si rassegnano e inchiodano dove possono, ossia fra il pollice e le altre dita...

Ora, quelli che erano seduti sul petto di Gesù si alzano per spostarsi sui ginocchi, dato che Gesù ha un movimento involontario di ritirare le gambe, vedendo brillare al sole il lunghissimo chiodo, lungo il doppio e largo il doppio di quello usato per le mani... E picchiano, picchiano, picchiano... Sul suono aspro del ferro è un lamento in sordina di colomba: il gemere roco di Maria, che sempre più si curva, ad ogni colpo, come se il mar-

tello piagasse Lei, la Madre Martire... Ora la croce è strascinata presso il buco e rimbalza, scuotendo il povero Crocifisso, sul suolo ineguale.

Ma quando poi la croce viene lasciata cadere nel suo buco e, prima di essere assicurata con pietre e terriccio, ondeggia in tutti i sensi, imprimendo continui spostamenti al povero Corpo sospeso a tre chiodi, la sofferenza deve essere atroce... Finalmente la croce è assicurata e non c'è che il tormento dell'essere appeso.

## 2. Ave maria...

Ora la cima del Golgota ha il suo trofeo e la sua guardia d'onore. Al limite più alto la croce di Gesù. Ai lati le altre due... Ritto in piedi, fra la croce di Gesù e quella di destra, Longino. E pare monti la guardia d'onore al Re Martire.

Nel guardare vede Maria, proprio sotto il balzo, che tiene alzato verso il Figlio il suo volto straziato. Chiama uno dei soldati che giuocano a dadi e gli dice: «Se la Madre vuole salire col figlio che l'accompagna, venga. Scortala e aiutala».

E Maria con Giovanni, creduto «figlio», ... penetra oltre il cordone dei soldati andando ai piedi della croce, ma un poco scosta per essere vista e per vedere il suo Gesù.

La folla le propina subito i più obbrobriosi insulti... Una folla in coro: «Scendi dalla croce e ti crederemo. Tu che distruggi il Tempio... Folle!... Guardalo là, il glorioso e santo Tempio d'Israele. È intoccabile, o profanatore! E Tu muori».

## 3. Ave maria...

Uno dei farisei dice: « Andiamo da Lazzaro. Inchiodiamolo dall'altro lato della croce»... E Maria Maddalena, mentre le altre terrorizzate fuggono dietro i pastori, si fa avanti, ritrovando nel suo dolore la antica baldanza dei tempi di peccato, e dice: «Andate. Troverete già in palazzo i soldati di Roma e cinquecento armati delle mie terre, che vi castreranno come vecchi caproni destinati al pasto degli schiavi alle macine»...

Longino ha dato un ordine e la mezza centuria che era in riposo è entrata in fazione e punge alle natiche i primi che trova...

Gesù tace. Anelante per lo sforzo della posizione, per la febbre, per lo stato cardiaco e respiratorio... cerca trovare un sollievo, alleggerendo il peso che grava sui piedi, sospendendosi alle mani e facendo forza con le braccia.

La sete... deve essere intensa, tanto che Egli, con mossa macchinale, beve le stille del suo sudore e del suo pianto, e anche quelle del sangue che scende dalla fronte fin sui baffi, e si bagna con queste la lingua...

## 4. Ave maria...

I giudei, respinti oltre la piazzuola, non cessano di insultare, e il ladrone impenitente fa eco. L'altro, che ora guarda con sempre maggiore pietà la Madre e piange, lo rimbecca aspramente quando sente che nell'insulto è compresa anche Lei. «Taci. Ricordati che sei nato da una donna. E pensa che le nostre han pianto per causa dei figli. E furono lacrime di vergogna... perché noi siamo delinquenti. Le nostre madri sono morte... lo vorrei poterle chiedere perdono... Ma lo potrò? Era una santa... L'ho uccisa col dolore che le davo... Io sono un peccatore... Chi mi perdona? Madre, in nome del tuo Figlio morente, prega per me».

La Madre alza per un momento il suo viso straziato e lo guarda ... e pare lo carezzi col suo sguardo di colomba. Gesù parla per la prima volta: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!».

Questa preghiera vince ogni timore in Disma. Osa guardare il Cristo e dice: «Signore,

ricordati di me quando sarai nel tuo Regno... E dei miei peccati me ne pento davanti a Te, Figlio dell'Altissimo. Io credo che Tu venga da Dio. Io credo nel tuo potere. Io credo nella tua misericordia. Cristo, perdonami in nome di tua Madre e del tuo Padre santissimo».

Gesù si volge e lo guarda con profonda pietà... Dice: «Io te lo dico: oggi tu sarai meco in Paradiso». Il ladrone pentito si mette calmo. La luce, prima viva fin oltre misura, si va facendo verdastra... È in questa luce crepuscolare e paurosa che Gesù dà a Maria Giovanni e a Giovanni Maria. Curva il capo, poiché la Madre si è fatta più sotto alla croce per vederlo meglio, e dice: «Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua Madre». Cerca, la povera Madre, di non piangere che mutamente, perché non può, non può non piangere... Le stille del pianto gemono nonostante ogni sforzo per trattenerle... Le sofferenze crescono sempre più. E la luce sempre più decresce.

## 5. Ave maria...

Gesù si affloscia, un certo momento, tutto in avanti e in basso, come già morto. Maria ha un grido: «È morto!». Un grido tragico che si propaga nell'aria nera. E Gesù appare realmente morto... una scarica di pietre e di zolle di terra volano verso la croce, colpendo il Martire e ricadendo sulle corazze romane...

Gesù ha un gemito pietoso e rinviene. Il torace torna a respirare con fatica e la testa a muoversi da destra a manca... Poi, con gran fatica... Gesù si irrigidisce sulla croce, torna eretto come fosse un sano nella sua forza completa, alza il volto e grida a gran voce...: «Eloi, Eloi, lamma scebacteni!» confessando così l'abbandono paterno... Altri gridano: «Vediamo se Elia, che Egli chiama, viene a salvarlo».

Tornano le valanghe di dolore desolato che già l'avevano oppresso nel Getsemani. Tornano le onde dei peccati di tutto il mondo a percuotere il naufrago innocente, a sommergerlo nella loro amaritudine. Torna soprattutto la sensazione, più crocifiggente della croce stessa, più disperante di ogni tortura, che Dio ha abbandonato e che la preghiera non sale a Lui...

## 6. Ave maria...

L'oscurità si fa ancora più fitta. Gerusalemme scompare del tutto... E dalla luce non più luce viene la voce lamentosa di Gesù: «Ho sete!»... Un soldato va ad un vaso dove i satelliti del boia hanno messo dell'aceto col fiele... Prende la spugna immersa nel liquido, la infila su una canna sottile eppure rigida, che è già pronta lì presso, e porge la spugna al Morente. Gesù si tende avido verso la spugna che viene... succhia avidamente l'aspra e amara bevanda, torce il capo, avvelenato dal disgusto di essa. Si ritrae, si accascia, si abbandona. E sempre più fiavole, tornando al lamento infantile del bambino, viene l'invocazione: «Mamma, dove sei? ». La Mamma è qui, qui è ... »

È uno strazio... E Giovanni piange liberamente... Longino... è ora invece è rigido sull'attenti, come fosse sui gradini del trono imperiale... il suo volto si altera nello sforzo di vincere l'emozione, e gli occhi hanno un luccicore di pianto che solo la sua ferrea disciplina trattiene...

## 7. Ave maria...

Un silenzio. Poi, netta nell'oscurità totale, la parola: «Tutto è compiuto!», e poi l'ansito sempre più rantoloso, con pause di silenzio fra un rantolo e l'altro, sempre più vaste.

Il tempo scorre su questo ritmo angoscioso... Ancora un silenzio... Poi, pronunciata con infinita dolcezza, con ardente preghiera, la supplica: «Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio!». Ancora un silenzio. Si fa lieve anche il rantolo... Poi, ecco, l'ultimo

spasimo di Gesù. Una convulsione atroce, che pare voglia svellere il corpo infisso, coi tre chiodi... e poi un grido potente, impensabile in quel corpo sfinito, si sprigiona, lacerando l'aria, il «grande grido» di cui parlano i Vangeli e che è la prima parte della parola «Mamma»... E più nulla...

La testa ricade sul petto, il corpo in avanti, il fremito cessa, cessa il respiro. È spirato.

## 8. Ave maria...

La Terra risponde al grido dell'Ucciso con un boato pauroso... ei fulmini rigano il cielo in tutti i sensi, cadendo sulla città, sul Tempio, sulla folla... E poi subito, e mentre durano ancora le scariche delle saette, la terra si scuote in un turbine di vento ciclonico.

Giovanni, mentre con un braccio afferra la croce, con l'altro sostiene Maria che, e per il dolore e per il traballio, gli si è abbandonata sul cuore. Cadono le persone l'una sull'altra, si pestano, precipitano nelle spaccature del suolo, si feriscono, rotolano giù per la china, impazziti.

Maria alza il capo dal petto di Giovanni e guarda il suo Gesù... Tre volte lo chiama: «Gesù! Gesù! Gesù!». Infine, ad un lampo che fa come una corona sopra la vetta del Golgota, lo vede, immobile, tutto pendente in avanti... e comprende... Tende le mani che tremano nell'aria scura e grida: «Figlio mio! Figlio mio! Figlio mio!»...

È qui che Longino si accosta a Giovanni e gli dice piano qualche parola che non afferro. Poi si fa dare da un soldato una lancia. Guarda le donne tutte intente a Maria, che riprende lentamente le forze. Esse hanno, tutte, le spalle alla croce.

Longino si pone di fronte al Crocifisso, studia bene il colpo e poi lo vibra. La larga lancia penetra profondamente da sotto in su, da destra a sinistra.

«È fatto, amico», dice Longino e termina: «Meglio così. Come a un cavaliere. E senza spezzare ossa... Era veramente un Giusto!».

Dalla ferita geme molt'acqua e un filino appena di sangue già tendente a raggrumarsi.

## 9. Ave maria...

... Con delle scale tornano in corsa Nicodemo e Giuseppe, dicendo che hanno il permesso di Pilato di levare il corpo... salgono con leve e tenaglie...

Maria si pone già ai piedi della croce, seduta con le spalle alla stessa, pronta a ricevere il suo Gesù nel grembo... Il palmo sinistro è schiodato... e poi i piedi... Giovanni fatica non poco a tenere e sostenere il Corpo del suo Maestro fra la croce e il suo corpo.

Ma schiodare il braccio destro è l'operazione più difficile... Finalmente il chiodo è afferrato dalla tenaglia e estratto piano piano... e scendono con precauzione il corpo per le scale...

Giunti a terra, vorrebbero adagiarlo sul lenzuolo che hanno steso sui loro mantelli. Ma Maria lo vuole. Si è aperta il manto, lasciandolo pendere da una parte, e sta con le ginocchia piuttosto aperte per fare cuna al suo Gesù.

Ora è in grembo alla Madre... Maria lo tiene col braccio destro passato dietro le spalle del Figlio e il sinistro passato al disopra dell'addome per sorreggerlo alle anche. E quando può levare questa torturante corona, si curva a medicare tutti gli sgraffi delle spine con i baci... e asciuga con le dita le lacrime che cadono sulle povere carni gelide e sanguinose, e pensa di pulirle col pianto e col suo velo, che è ancora ai lombi di Gesù. E ne tira a sé una estremità, e con quella si dà a detergere ed asciugare le membra sante. È nel fare questo che la sua mano incontra lo squarcio del costato.

La piccola mano, coperta dal lino sottile, entra quasi tutta nell'ampia bocca della ferita. Maria si curva per vedere, nella semiluce che si è formata, e vede. Vede il petto aperto e il cuore di suo Figlio. Urla, allora. Sembra che una spada apra a Lei il cuore. Urla, e poi

si rovescia sul Figlio e pare morta Lei pure. La soccorrono, la confortano. Le vogliono levare il Morto divino e, poiché Ella grida: «Dove, dove ti metterò, che sia sicuro e degno di Te?», Giuseppe, tutto curvo in un inchino riverente, la mano aperta appoggiata sul petto, dice: «Confortati, o Donna! Il mio sepolcro è nuovo e degno di un grande. Lo dono a Lui. E questo, Nicodemo, amico, già nel sepolcro ha portato gli aromi, ch  egli questo vuole offrire di suo. Ma, te ne prego, poich  la sera si avvicina, lasciati fare...   Paraseve. Sii buona, o Donna santa!».

Nicodemo e Giovanni alle spalle, Giuseppe ai piedi, sollevano la Salma avvolta non solo nel lenzuolo, ma appoggiata anche sui mantelli che fanno da portantina, e si avviano gi  per la via.

Maria, sorretta dalla cognata e dalla Maddalena, seguita da Marta, Maria di Zebedeo e Susanna, che hanno raccolto i chiodi, le tenaglie, la corona, la spugna e la canna, scende verso il sepolcro...

**10. Ave maria...**

**Gloria al Padre...**

**Ges  mio...**

**PREGHIERE FINALI** (*pagina 6*)



# MISTERI GLORIOSI

PREGHIERE INIZIALI (*Vedi p. 5*)

## **PRIMO MISTERO GLORIOSO: La Resurrezione**

(*L'Evangelo come mi è stato rivelato*, Vol. 10)

### **Padre Nostro...**

(*Domenica mattina presto, due giorni dopo la crocifissione...* )

Le guardie, annoiate, infreddolite, assonnate, in varie pose vegliano il Sepolcro, la cui porta di pietra è stata rinforzata, al suo orlo, da un grosso strato di calcina, come fosse un contrafforte, sul bianco opaco della quale spiccano i larghi rosoni di cera rossa, impressi con altri, direttamente nella calcina fresca, del sigillo del Tempio.

### **1. Ave maria...**

Le guardie devono avere acceso un fuochetto nella notte, perché vi è della cenere e dei tizzi mal bruciati al suolo, e devono avere giuocato e mangiato, perché sono ancora sparsi resti di cibo e dei piccoli ossi puliti, certo usati per qualche giuoco, uso il nostro domino o il nostro fanciullesco giuoco delle biglie, giocati su una primitiva scacchiera tracciata sul sentiero. Poi si sono stancate ed hanno lasciato tutto in asso, cercando pose più o meno comode per dormire o per vegliare.

### **2. Ave maria...**

Nel cielo, che ora ha, all'oriente, una plaga tutta rosata che sempre più si estende nel cielo sereno, dove peraltro ancora non è raggio di sole, si affaccia, venendo da profondità sconosciute, una meteora splendentissima che scende, palla di fuoco di insostenibile splendore, seguita da una scia rutilante, che forse non è altro che il ricordo del suo fulgore nella nostra retina. Scende velocissima verso la Terra, spargendo una luce così intensa, fantasmagorica, paurosa nella sua bellezza, che la luce rosata dell'aurora se ne annulla, superata da questa incandescenza bianca.

Le guardie alzano il capo stupite, anche perché, con la luce, viene un boato potente, armonico, solenne, che empie di sé tutto il Creato. Viene da profondità paradisiache. È l'alleluia, il gloria angelico, che segue lo Spirito del Cristo che torna nella sua Carne gloriosa. La meteora si abbatte contro l'inutile serrame del Sepolcro, lo divelle, lo atterra, fulmina di terrore e di fragore le guardie messe a carcerieri del Padrone dell'Universo, dando, col suo tornare sulla Terra, un nuovo terremoto, come lo aveva dato quando dalla Terra era fuggito questo Spirito del Signore. Entra nel buio Sepolcro, che si fa tutto chiaro della sua luce indescrivibile, e mentre questa permane sospesa nell'aria immobile, lo Spirito si rinfonde nel Corpo immoto sotto le funebri bende.

### **4. Ave maria...**

Tutto questo non in un minuto, ma in frazione di minuto, tanto l'apparire, lo scendere, il penetrare e scomparire della Luce di Dio è stato rapido... Il «Voglio» del divino Spirito alla sua fredda Carne non ha suono. Esso è detto dall'Essenza alla Materia immobile. Ma nessuna parola viene percepita da orecchio umano. La Carne riceve il comando e

ubbidisce ad esso con un fondo respiro... Null'altro per qualche minuto.

## 5. Ave maria...

Sotto il sudario e la sindone la Carne gloriosa si ricompone in bellezza eterna, si desta dal sonno di morte, ritorna dal «niente» in cui era, vive dopo essere stata morta. Certo il cuore si desta e dà il primo battito, spinge nelle vene il gelato sangue superstite e subito ne crea la totale misura nelle arterie svuotate, nei polmoni immobili, nel cervello oscurato, e riporta calore, sanità, forza, pensiero. Un altro attimo, ed ecco un moto repentino sotto la sindone pesante. Così repentino che, dall'attimo in cui Egli certo muove le mani incrociate al momento in cui appare in piedi imponente, splendidissimo nella sua veste di immateriale materia, soprannaturalmente bello e maestoso, con una gravità che lo muta e lo eleva pur lasciandolo Lui, l'occhio fa appena in tempo ad afferrarne i trapassi. Ed ora lo ammira: così diverso da quanto la mente ricorda, ravviato, senza ferite né sangue, ma solo sfolgorante della luce che scaturisce a fiotti dalle cinque piaghe e si emana da ogni poro della sua epidermide.

## 6. Ave maria...

Quando muove il primo passo - e nel moto i raggi scaturenti dalle Mani e dai Piedi lo aureolano di lame di luce: dal Capo innimbato di un serto, che è fatto dalle innumeri piccole ferite della corona che non danno più sangue ma solo fulgore, all'orlo dell'abito quando, aprendo le braccia che ha incrociate sul petto, scopre la zona di luminosità vivissima che trapela dalla veste accendendola di un sole all'altezza del Cuore - allora realmente è la «Luce» che ha preso corpo. Non la povera luce della Terra, non la povera luce degli astri, non la povera luce del sole. Ma la Luce di Dio:

## 7. Ave maria...

Tutto il fulgore paradisiaco che si aduna in un solo Essere e gli dona i suoi azzurri inconcepibili per pupille, i suoi fuochi d'oro per capelli, i suoi candori angelici per veste e colorito, e tutto quello che è, di non descrivibile con parola umana, il sopraeminente ardore della Ss. Trinità, che annulla con la sua potenza ardente ogni fuoco del Paradiso, assorbendolo in Sé per generarlo nuovamente ad ogni attimo del Tempo eterno, Cuore del Cielo che attira e diffonde il suo sangue, le non numerabili stille del suo sangue incorporeo: i beati, gli angeli, tutto quanto è il Paradiso: l'amore di Dio, l'amore a Dio, tutto questo è la Luce che è, che forma il Cristo Risorto.

## 8. Ave maria...

Quando si sposta, venendo verso l'uscita, e l'occhio può vedere oltre il suo fulgore, ecco che due luminosità bellissime, ma simili a stelle rispetto al sole, mi appaiono l'una di qua, l'altra di là della soglia, prostrate nell'adorazione al loro Dio, che passa avvolto nella sua luce, beatificante nel suo sorriso, ed esce, abbandonando la funebre grotta e tornando a calpestare la terra, che si desta di gioia e splende tutta nelle sue rugiade, nei colori delle erbe e dei roseti, nelle infinite corolle dei meli, che si aprono per un prodigio al primo sole che le bacia e al Sole eterno che sotto esse procede.

Le guardie sono là, tramortite... Le forze corrotte dell'uomo non vedono Dio, mentre le forze pure dell'universo - i fiori, le erbe, gli uccelli - ammirano e venerano il Potente che passa in un nimbo di luce sua propria e in un nimbo di luce solare.

Il suo sorriso, lo sguardo che si posa sui fiori, sulle ramaglie, che si alza al cielo sereno,

tutto aumenta in bellezza. E più soffici e sfumati di un setoso rosare sono i milioni di petali che fanno una spuma fiorita sul capo del Vincitore. E più vividi sono i diamanti delle rugiade. E più azzurro è il cielo che specchia i suoi Occhi fulgenti, e festoso il sole che pennella di letizia una nuvoletta portata da un vento leggero, che viene a baciare il suo Re con fragranze rapite ai giardini e con carezze di petali setosi.

Gesù alza la Mano e benedice e poi, mentre più forte cantano gli uccelli e profuma il vento, mi scompare alla vista, lasciandomi in una letizia che cancella anche il più lieve ricordo di tristezze e sofferenze e titubanze sul domani...

**10. Ave maria...**

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## **SECONDO MISTERO GLORIOSO: Gesù sale al cielo**

**Padre Nostro...**

*(La Madre di Gesù, gli apostoli e una folla di discepoli assistono all'Ascensione di Gesù al Cielo.)*

Gesù chiama a Sé i pastori, Lazzaro, Giuseppe, Nicodemo, Mannaen, Massimino e gli altri dei settantadue discepoli. Ma tiene vicino specialmente i pastori dicendo loro: «Qui. Voi vicini al Signore che era venuto dal Cielo, curvi sul suo annichilimento, voi vicini al Signore che al Cielo ritorna, con gli spiriti gioenti della sua glorificazione. Avete meritato questo posto, perché avete saputo credere contro ogni circostanza in sfavore e avete saputo soffrire per la vostra fede. Io vi ringrazio del vostro amore fedele.»

**1. Ave maria...**

Tutti vi ringrazio. Tu, Lazzaro amico. Tu Giuseppe e tu Nicodemo, pietosi al Cristo quando esserlo poteva essere grande pericolo. Tu Mannaen, che hai saputo disprezzare i sozzi favori di un immondo per camminare nella mia via. Tu, Stefano, fiorita corona di giustizia, che hai lasciato l'imperfetto per il perfetto e sarai coronato di un serto che ancor non conosci ma che ti annunceranno gli angeli. Tu Giovanni, per breve tempo fratello al seno purissimo e venuto alla Luce più che alla vista. (Come si narra al Vol 6 Cap 365). Tu Nicolai, che proselite hai saputo consolarmi del dolore dei figli di questa nazione. E voi discepoli buone e forti, nella vostra dolcezza, più di Giuditta.

**2. Ave maria...**

E tu Marziam, mio fanciullo, e d'ora in poi prendi il nome di Marziale, a ricordo del fanciullo romano ucciso per via e depresso al cancello di Lazzaro col cartiglio di sfida: "E ora di' al Galileo che ti resusciti, se è il Cristo e se è risorto", ultimo degli innocenti che in Palestina persero la vita per servire Me... anche incoscientemente, e primo degli innocenti di ogni nazione che, venuti al Cristo, saranno per questo odiati e spenti anzitempo, come bocci di fiori strappati allo stelo prima che s'aprano in fiore. E questo nome,

o Marziale, ti indichi il tuo destino futuro: sii apostolo in barbare terre e conquistale al tuo Signore come il mio amore conquistò il fanciullo romano al Cielo.

Tutti, tutti benedetti da Me in questo addio, invocandovi dal Padre la ricompensa di coloro che hanno consolato il doloroso cammino del Figlio dell'uomo. Benedetta l'Umanità nella sua porzione eletta che è nei giudei come nei gentili, e che si è manifestata nell'amore che ebbe per Me.

Benedetta la Terra con le sue erbe e i suoi fiori, i suoi frutti che mi hanno dato diletto e ristoro tante volte. Benedetta la Terra con le sue acque e i suoi tepori, per gli uccelli e gli animali che molte volte superarono l'uomo nel dare conforto al Figlio dell'uomo. Benedetto tu, sole, e tu mare, e voi monti, colline, pianure. Benedette voi, stelle che mi siete state compagne nella notturna preghiera e nel dolore. E tu, luna, che mi hai fatto lume all'andare nel mio pellegrinaggio di Evangelizzatore.

#### 4. Ave maria...

Tutte, tutte benedette, voi, creature, opere del Padre mio, mie compagne in quest'ora mortale, amiche a Colui che aveva lasciato il Cielo per togliere alla tribolata Umanità i triboli della Colpa che separa da Dio. E benedetti anche voi, strumenti innocenti della mia tortura: spine, metalli, legno, canape ritorte, perché mi avete aiutato a compiere la Volontà del Padre mio!».

#### 5. Ave maria...

Che voce tonante ha Gesù! Si spande nell'aria tepida e cheta come voce di un bronzo percosso, si propaga in onde sul mare di volti che lo guardano da ogni direzione. Io dico che sono delle centinaia di persone quelle che circondano Gesù che ascende, coi più dilette, verso la cima dell'Uliveto. Ma Gesù, giunto vicino al campo dei Galilei, vuoto di tende in questo periodo fra l'una a l'altra festa, ordina ai discepoli: «Fate fermare la gente dove è, e poi seguitemi».

#### 6. Ave maria...

Sale ancora, sino alla cima più alta del monte, quella che è già più prossima a Betania, che domina dall'alto, che non a Gerusalemme. Stretti a Lui la Madre, gli apostoli, Lazzaro, i pastori e Marziam. Più in là, a semicerchio a tenere indietro la folla dei fedeli, gli altri discepoli. Gesù è in piedi su una larga pietra un poco sporgente, biancheggiante fra l'erba verde di una radura. Il sole lo investe facendo biancheggiare come neve la sua veste e rilucere come oro i suoi capelli. Gli occhi sfavillano di una luce divina. Apre le braccia in un gesto di abbraccio. Pare voglia stringersi al seno tutte le moltitudini della Terra che il suo spirito vede rappresentate in quella turba.

La sua indimenticabile, inimitabile voce dà l'ultimo comando: «Andate! Andate in mio Nome ad evangelizzare le genti sino agli estremi confini della Terra. Dio sia con voi. Il suo amore vi conforti, la sua luce vi guidi, la sua pace dimori in voi sino alla vita eterna».

#### 7. Ave maria...

Si trasfigura in bellezza. Bello! Bello come e più che sul Tabor. Cadono tutti in ginocchio adorando. Egli, mentre già si solleva dalla pietra su cui posa, cerca ancora una volta il volto di sua Madre, e il suo sorriso raggiunge una potenza che nessuno potrà mai rendere... È il suo ultimo addio alla Madre.

## 8. Ave maria...

Sale, sale... Il sole, ancor più libero di baciarlo, ora che nessuna fronda anche lieve intercetta il cammino ai suoi raggi, colpisce dei suoi fulgori il Dio-Uomo che ascende col suo Corpo Ss. al Cielo, e ne svela le Piaghe gloriose che splendono come rubini vivi. Il resto è un perlaceo ridere di luce. È veramente la Luce che si manifesta per ciò che è, in quest'ultimo istante come nella notte natalizia. Sfavilla il Creato della luce del Cristo che ascende. Luce che supera quella del sole. Luce sovrumana e beatissima. Luce che scende dal Cielo incontro alla Luce che sale... E Gesù Cristo, il Verbo di Dio, dispare alla vista degli uomini in questo oceano di splendori...

## 9. Ave maria...

In terra due unici rumori nel silenzio profondo della folla estatica: il grido di Maria quando Egli scompare: «Gesù!», e il pianto di Isacco. Gli altri sono ammutoliti di religioso stupore, e restano là, come in attesa, finché due luci angeliche candidissime, in forma mortale, appaiono dicendo le parole riportate nel capo primo degli Atti Apostolici.

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## TERZO MISTERO GLORIOSO: L'effusione dello Spirito Santo

### **Padre Nostro...**

*(Un po' di tempo dopo, dopo che Mattia - il vecchio pastore che adorò Gesù appena nato - fu eletto per rimpiazzare Giuda come dodicesimo Apostolo... )*

Non ci sono voci e rumori nella casa del Cenacolo. Non c'è presenza di discepoli, almeno io non sento nulla che mi autorizzi a dire che in altri ambienti della casa siano raccolte delle persone. Ci sono soltanto la presenza e le voci dei Dodici e di Maria Ss., raccolti nella sala della Cena.

### 1. Ave maria...

Sembra più ampia la stanza, perché le suppellettili, messe diversamente, lasciano libero tutto il centro della stanza e anche due delle pareti. Contro la terza è spinto il tavolone usato per la Cena, e fra esso e il muro, e anche ai due dei lati più stretti del tavolo, sono messi i sedili-lettucci usati nella Cena e lo sgabello usato da Gesù per la lavanda dei piedi. Però non sono, questi lettucci, messi verticalmente alla tavola, come per la Cena, ma parallelamente, di modo che gli apostoli possono stare seduti senza occuparli tutti, pur lasciando un sedile, l'unico messo verticale rispetto alla tavola, tutto per la Vergine benedetta, che è al centro della tavola, al posto che nella Cena occupava Gesù.

## 2. Ave maria...

La tavola è nuda di tovaglie e stoviglie, nude le credenze, denudati i muri dei loro ornamenti. Solo il lampadario arde al centro, ma con la sola fiamma centrale accesa; l'altro giro di fiammelle che fanno da corolla al bizzarro lampadario sono spente.

Le finestre sono chiuse e sbarrate dalla pesante sbarra di ferro che le traversa. Ma un raggio di sole si infiltra baldanzoso da un forellino e scende come un ago lungo e sottile sino al pavimento, dove mette un occholino di sole.

La Vergine, seduta sola sul suo sedile, ha ai lati, sui lettucci, Pietro e Giovanni: alla destra Pietro, alla sinistra Giovanni. Mattia, il novello apostolo, è tra Giacomo d'Alfeo e il Taddeo. Davanti a Lei, la Madonna ha un cofano largo e basso di legno scuro, chiuso. Maria è vestita di azzurro cupo. Ha sui capelli il velo bianco e sopra questo il lembo del suo manto. Gli altri sono tutti a capo scoperto.

## 3. Ave maria...

Maria legge lentamente a voce alta. Ma, per la poca luce che giunge sin là, io credo che più che leggere Ella ripeta a memoria le parole scritte sul rotolo che Ella tiene spiegato. Gli altri la seguono in silenzio, meditando. Ogni tanto rispondono se ne è il caso.

Maria ha il viso trasfigurato da un sorriso estatico. Chissà cosa vede di così capace da accenderle gli occhi, come due stelle chiare, e da arrossarle le guance d'avorio, come se su Lei si riflettesse una fiamma rosata? È veramente la mistica Rosa...

Gli apostoli si sporgono in avanti, stando un poco per sbieco, per vederla in viso mentre così dolcemente sorride e legge, e pare la sua voce un canto d'angelo. E Pietro se ne commuove tanto che due lucciconi gli cascano dagli occhi e per un sentiero di rughe, incise ai lati del suo naso, scendono a perdersi nel cespuglio della barba brizzolata. Ma Giovanni riflette il sorriso verginale e si accende come Lei di amore, mentre segue col suo sguardo ciò che la Vergine legge sul rotolo e, quando le porge un nuovo rotolo, la guarda e le sorride.

## 4. Ave maria...

La lettura è finita. Cessa la voce di Maria. Cessa il fruscio delle pergamene svolte e avvolte. Maria si raccoglie in orazione segreta, congiungendo le mani sul petto e appoggiando il capo contro il cofano. Gli apostoli la imitano... Un rombo fortissimo e armonico, che ha del vento e dell'arpa, che ha del canto umano e della voce di un organo perfetto, risuona improvviso nel silenzio del mattino. Si avvicina, sempre più armonico e più forte, ed empie delle sue vibrazioni la Terra, le propaga e imprime alla casa, alle pareti, alle suppellettili. La fiamma del lampadario, sino allora immobile nella pace della stanza chiusa, palpita come se un vento l'investisse, e le catenelle della lumiera tintinnano vibrando sotto l'onda di suono soprannaturale che le investe.

## 5. Ave maria...

Gli apostoli alzano il capo sbigottiti e, come quel fragore bellissimo, in cui sono tutte le note più belle che Dio abbia dato ai Cieli e alla Terra, si fa sempre più vicino, alcuni si alzano pronti a fuggire, altri si rannicchiano al suolo coprendosi il capo con le mani e il manto, o battendosi il petto domandando perdono al Signore, altri ancora si stringono a Maria, troppo spaventati per conservare quel ritegno verso la Purissima che hanno sempre. Solo Giovanni non si spaventa, perché vede la pace luminosa di gioia che si ac-

centua sul volto di Maria, che alza il capo sorridendo ad una cosa nota a Lei sola e che poi scivola in ginocchio aprendo le braccia, e le due ali azzurre del suo manto così aperte si stendono su Pietro e Giovanni, che l'hanno imitata inginocchiandosi. Ma tutto ciò, che io ho tenuto minuti a descrivere, si è fatto in men di un minuto.

## 6. Ave maria...

E poi ecco la Luce, il Fuoco, lo Spirito Santo, entrare, con un ultimo fragore melodico, in forma di globo lucentissimo, ardentissimo, nella stanza chiusa, senza che porta o finestra sia mossa, e rimanere librato per un attimo sul capo di Maria, a un tre palmi dalla sua testa, che ora è scoperta, perché Maria, vedendo il Fuoco Paraclito, ha alzato le braccia come per invocarlo e gettato indietro il capo con un grido di gioia, con un sorriso d'amore senza confini. E dopo quell'attimo in cui tutto il Fuoco dello Spirito Santo, tutto l'Amore è raccolto sulla sua Sposa, il Globo Ss. si scinde in tredici fiamme canore e lucentissime, di una luce che nessun paragone terreno può descrivere, e scende a baciare la fronte di ogni apostolo.

## 7. Ave maria...

Ma la fiamma che scende su Maria non è una lingua di fiamma dritta sulla fronte che bacia, ma è una corona che abbraccia e cinge come un serto il capo verginale, incoronando Regina la Figlia, la Madre, la Sposa di Dio, l'incorruttibile Vergine, la Tutta Bella, l'eterna Amata e l'eterna Fanciulla che nulla cosa può avvilitare e in nulla, Colei che il dolore aveva invecchiato ma che è risorta nella gioia della Risurrezione, avendo in comune col Figlio un accentuarsi di bellezza e di freschezza di carni, di sguardi, di vitalità... avendone già un anticipo della bellezza del suo glorioso Corpo assunto al Cielo ad essere il fiore del Paradiso.

## 8. Ave maria...

Lo Spirito Santo rutila le sue fiamme intorno al capo dell'Amata. Quali parole le dirà? Mistero! Il viso benedetto è trasfigurato di gioia soprannaturale e ride del sorriso dei Serafini, mentre delle lacrime beate sembrano diamanti giù per le gote della Benedetta, percosse come sono dalla luce dello Spirito Santo. Il Fuoco rimane così per qualche tempo... E poi dilegua... Della sua discesa resta a ricordo una fragranza che nessun terrestre fiore può sprigionare... Il profumo del Paradiso...

## 9. Ave maria...

Gli apostoli tornano in loro stessi... Maria resta nella sua estasi. Soltanto si raccoglie le braccia sul petto, chiude gli occhi, abbassa il capo... Continua il suo colloquio con Dio... insensibile a tutto... Nessuno osa turbarla. Giovanni, accennandola, dice: «È l'Altare. E sulla sua gloria si è posata la Gloria del Signore...».

«Sì. Non turbiamo la sua gioia. Ma andiamo a predicare il Signore e siano manifeste le sue opere e le sue parole fra i popoli», dice Pietro con soprannaturale impulsività.

«Andiamo! Andiamo! Lo Spirito di Dio arde in me», dice Giacomo d'Alfeo. «E ci sprona ad agire. Tutti. Andiamo ad evangelizzare le genti». Escono, come fossero spinti o attratti da un vento o da una forza gagliarda...

## 10. Ave maria... Gloria al Padre... Gesù mio...



## QUARTO MISTERO GLORIOSO: L'Assunzione di Maria in cielo

### Padre Nostro...

*(Molti anni dopo la Pentecoste, Maria realizza che è venuto per lei il tempo di riunirsi col suo Figlio in Cielo e confida a Giovanni il giubilo del suo cuore. Si accorge che Giovanni piange e gli chede perché. Al che Giovanni risponde: )*

«Perché la tempesta del dolore si scatena in me. Capisco che sto per perderti! Come farò a vivere senza di te? Mi sento straziare il cuore a questo pensiero! Non resisterò a questo dolore!». «Resisterai. Dio ti aiuterà a vivere, e a lungo, come aiutò me. Perché, se Egli non mi avesse aiutata, e sul Golgota e sull'Uliveto, quando Gesù morì e ascese, io sarei morta, come morì Isacco. Ti aiuterà a vivere ed a ricordare quanto ti ho detto prima, per il bene di tutti».

«E compirà il mio unico desiderio, il mio unico volere. Perché l'amore, quando è tanto totale da esser quasi perfetto come quello del mio Figlio e Dio, tutto ottiene, anche ciò che parrebbe, a giudizio umano, impossibile ad ottenersi. Ricordalo, Giovanni. E di' anche questo ai fratelli tuoi. Sarete tanto combattuti!

« Ostacoli d'ogni genere vi faranno temere una sconfitta, stragi da parte dei persecutori e defezione da parte di cristiani, dalla morale... iscariotica, vi deprimeranno lo spirito. Non temete. Amate, e non temete. In proporzione di come amerete, Dio vi aiuterà e vi farà trionfatori su tutto e su tutti. ... Ecco! La misura della mia capacità di amare è colma. La mia anima e la mia carne non la possono più contenere! L'amore ne trabocca, mi sommerge e mi solleva insieme verso il Cielo, verso Dio, mio Figlio. E la sua voce mi dice: "Vieni! Esci! Sali al nostro trono e al nostro trono abbraccio!". La Terra, quanto mi circonda, sparisce nella gran luce che dal Cielo mi viene! I rumori sono coperti da questa voce celeste! È giunta per me l'ora dell'abbraccio divino, Giovanni mio!».

### 1. Ave maria...

« Giovanni, che s'era un poco calmato, pur restando turbato, ascoltando Maria, e che nell'ultima parte del suo discorso la guardava estatico e quasi rapito lui pure, pallidissimo in volto quanto Maria, il cui pallore però si muta lentamente in luce candidissima, le accorre vicino per sorreggerla e intanto esclama: «Sei come Gesù quando si trasfigurò sul Tabor! La tua carne splende come luna, le tue vesti rilucono come lastra di diamante posta davanti ad una fiamma bianchissima! Non sei più umana, Madre! La pesantezza e l'opacità della carne è sparita! Tu sei luce! Ma non sei Gesù. Egli, essendo Dio oltre che Uomo, poteva reggersi anche da Sé, là sul Tabor; come qui, sull'Uliveto, nell'ascendere. Tu non puoi. Non reggi. Vieni. Ti aiuto io a posare il tuo corpo stanco e beato sul tuo lettuccio. Riposati». E, amorosissimamente, la conduce presso il povero letto, sul quale Maria si stende senza levarsi neppure il manto.

Raccogliendo le braccia sul petto, abbassando le palpebre sui suoi dolci occhi, fulgidi d'amore, dice a Giovanni curvo su di Lei: «Io sono in Dio. E Dio è in me. Mentre io lo contemplo e ne sento l'abbraccio, di' i salmi e quante altre pagine della Scrittura a me si addicono, specie in quest'ora. Lo Spirito di Sapienza te li indicherà. Recita poi l'orazione del Figlio mio, ripetimi le parole dell'Arcangelo annunziante e di Elisabetta a me,

e il mio inno di lode... Ti seguirò con quanto ancor ho di me sulla Terra...».

Giovanni, lottando contro il pianto che gli sale dal cuore, sforzando di dominare l'emozione che lo turba, con la sua bellissima voce, che col passare degli anni s'è fatta molto simile a quella di Cristo - cosa che Maria nota con un sorriso, dicendo: «Mi sembra di aver al mio fianco il mio Gesù!», - intona il salmo 119, che dice quasi per intero, poi i tre primi versetti del salmo 42, i primi otto del salmo 39, il salmo 23 e il salmo 1°. Dice poi il Pater, le parole i Gabriele ed Elisabetta, il cantico di Tobia (13), il capitolo 24° dell'Ecclesiastico (Siracide 24), dai versetti 11-46. Per ultimo intona il "Magnificat".

Ma, giunto al nono versetto, si accorge che Maria non respira più, pur essendo rimasta naturale nella posa e nell'aspetto, sorridente, placida, come non avesse avvertito il cessare della vita.

## 2. Ave maria...

Giovanni, con un grido di strazio, si getta a terra, contro la sponda del lettuccio, e chiama, chiama Maria. Non sa persuadersi che Ella non possa rispondergli più, che il suo corpo sia ormai senza l'anima vitale. Ma deve ben arrendersi all'evidenza! Si curva sul suo volto, rimasto fisso in un'espressione di gaudio soprannaturale, e lacrime e lacrime piovono dai suoi occhi su quel volto soave, su quelle pure mani, così dolcemente incrociate sul petto. È l'unico lavacro che abbia il corpo di Maria: il pianto dell'Apostolo dell'amore e del suo figlio d'adozione per volere di Gesù.

Passato il primo impeto di dolore, Giovanni, ricordando il desiderio di Maria, raccoglie i lembi dell'ampio manto di lino, che pendevano dalle sponde del lettuccio, e quelli del velo, pure pendenti dal guanciale, e li stende sul corpo i primi, sul capo i secondi.

Maria è ora simile ad una statua di candido marmo, stesa sul coperchio di un sarcofago. Giovanni la contempla a lungo, e ancora delle lacrime cadono dai suoi occhi nel guardarla. Poi dà un'altra disposizione alla stanza, levandovi ogni suppellettile superflua. Lascia soltanto il letto, la piccola tavola contro la parete, su cui posa il cofano contenente le reliquie, uno sgabello che colloca tra la porta che dà sulla terrazza e il letto dove giace Maria, e una mensola su cui sta la lucerna, che Giovanni accende perché ormai sta per venire la sera. Si affretta poi a scendere nel Getsemani per cogliervi quanti fiori può trovare e dei rami d'ulivo, dalle ulive già formate. Risale nella cameretta e al lume della lucerna dispone i fiori e le fronde intorno al corpo di Maria, come esso fosse al centro di una grande corona.

Giovanni, che ha finito di disporre ogni cosa, si siede sullo sgabello, ponendo in terra, presso il lettuccio, la lucerna; e contempla, pregando, la giacente.

## 3. Ave maria...

*(Molto più tardi... )*

Quanti giorni sono passati? È difficile stabilirlo con sicurezza. Se si giudica dai fiori che fanno corona intorno al corpo esanime, si dovrebbe dire che sono passate poche ore. Ma se si giudica dalle fronde d'ulivo su cui posano i fiori freschi, fronde dalle foglie già appassite, e dagli altri fiori vizzi, posati come tante reliquie sul coperchio del cofano, si deve concludere che sono passati dei giorni ormai. Ma il corpo di Maria è quale era appena spirata. Nessun segno di morte è sul suo volto, sulle piccole mani. Nessun odore sgradevole è nella stanza. Anzi aleggia in essa un profumo indefinibile che sa d'incenso, di gigli, di rose, di mughetti e di erbe montane, insieme mescolati. Giovanni, che chissà mai da quanti giorni veglia, si è addormentato, vinto dalla stanchezza...

L'alba deve essere ormai incominciata, perché il suo debole chiarore rende visibili

all'occhio la terrazza e gli ulivi che circondano la casa, chiarore che si fa sempre più forte e che, penetrando dalla porta, fa più distinti anche gli oggetti della camera, quelli che, per essere lontani dalla lucernetta, prima si intravedevano appena.

#### 4. Ave maria...

Ad un tratto una gran luce empie la stanza, una luce argentea, sfumata d'azzurro, quasi fosforica, e sempre più cresce, annullando quella dell'alba e quella della lucerna. Una luce uguale a quella che inondò la grotta di Betlemme al momento della Natività divina. Poi, in questa luce paradisiaca, si palesano delle creature angeliche, luce ancor più splendida nella luce già tanto potente apparsa per prima. Come già avvenne quando gli angeli apparvero ai pastori, una danza di scintille d'ogni colore si sprigiona dalle loro ali dolcemente mosse, dalle quali viene come un mormorio armonico, arpeggiato, dolcissimo. Le creature angeliche si dispongono a corona intorno al lettuccio, si curvano su di esso, sollevano il corpo immobile e, con un più forte agitar d'ali, che aumenta il suono già esistente prima, per un varco apertosi prodigiosamente nel tetto, come prodigiosamente s'aprì il Sepolcro di Gesù, se ne vanno, portando seco loro il corpo della loro Regina, santissimo, è vero, ma non ancora glorificato e perciò ancora soggetto alle leggi della materia, soggezione a cui non era più soggetto il Cristo perché già glorificato quando risorse da morte. Il suono dato dalle ali angeliche aumenta, ed è ora potente come un suono d'organo.

#### 5. Ave maria...

... Dal tetto, chiamiamolo così, dalla parte superiore, insomma, vedo uscire una schiera di angeli: Luminosa, bella, e commossa. Non cantano, né parlano. Paiono tutti assorti in una occupazione d'amore che li fa splendere di accesa letizia nel volto. Stanno curvi come su un'apertura, osservando. Poi spiegano le ali di perle e si pongono su due schiere. Il loro sorriso aumenta e aumenta la loro luce di gigli e perle fusi a diamanti, una luce che vince quella di una timida alba che appena s'è mostrata e che pare crescere stentatamente, nonostante la serenità del giorno, forse perché questa altra luce celeste la vince di molto. Direi che l'assorbe come assorbe il brillio delle ultime stelle e l'estremo raggio della luna ancora visibile come un falcetto sottile nel cielo che schiarisce...

Poi, come flutto che trabocca fuor da un argine superato, un intenso splendore erompe dal sommo del cubo calcinoso e teste d'angeli e ali e corpi di luce sorgono con esso. In mezzo a loro, fra le loro braccia, placida come creatura dormiente in un bel sogno, vedo la Madre nostra. È tutta vestita di bianco. Abito, velo e una larga striscia di tela sottile, che potrebbe essere la sua sindone, sono di un'unica tinta perlacea di lino finissimo e nuovo. Il volto non è più scuro delle tele. Pare fatto di bocci di magnolia e solo le ciglia sottili mettono due virgole un poco oscure su quel niveo colore. Le mani sono congiunte sul seno, all'altezza dello stomaco, con la punta delle dita volta verso gli inguini. Paiono far velo al Ventre santificato dall'Incarnazione di Dio. E sono anch'esse due petali di magnolie che riposano sulla neve delle vesti.

#### 6. Ave maria...

Maria pare dormire. La testa, sostenuta da un angelo con la venerazione di chi porta una grande reliquia, è lievemente piegata verso destra. Un sorriso è rimasto su quel volto. Forse lasciatovi dall'ultimo pensiero d'amore.

Gli angeli si elevano portando il sacro peso e gli altri si uniscono facendo corona. Maria

sale nell'aria di turchese, verso l'ultime stelle e la pallida luna. E il mondo non sa che la sua Regina va a prendere posto sul suo trono.

Posso seguire l'ascesa della coorte angelica che si fa sempre più numerosa perché angeli scendono ad incontrarla dai cieli sereni per una santa fretta di venerare la loro Regina. Vedo che man mano che la terra si allontana e si avvicina il Cielo,... come è piccola la terra! Un pugno di sudicia mota!... Vedo che man mano che la terra si allontana e si avvicina il Cielo, il corpo di Maria perde la sua pesantezza di sonno e pare esser prossimo ad un destarsi. Anche il volto si colora lievemente come è quello di chi esce da uno svenimento, le labbra si socchiudono a respirare più profondamente e divengono più porporine.

## 7. Ave maria...

Quando nel cielo, tutto rosa ad oriente, balena il primo raggio di sole - e non corre verso la terra ma saetta a ricercare nel cielo Colei che sale e la bacia e veste di un giallo-rosa di corallo delicatissimo, e la scalda col suo bacio, e la chiama col suo calore - allora Maria socchiude placidamente gli occhi, azzurri come il cielo che le è tanto vicino e che l'avviluppa del suo azzurro perché ormai il pugno di mota che è la terra non è più visibile. Annullato con tutte le sue miserie. Maria apre gli occhi e vede gli angeli... Maria sorride e vede il sorriso angelico. Maria alza gli occhi, più in alto, più in alto, e vede la Gloria di Dio. E sorge... Gli angeli appena la reggono, standole intorno. Pare che ormai Ella non abbia più bisogno di sostegno per salire. È già la Regina dei Cieli e gli angeli non sono che le spirituali ancelle che le stanno intorno per servirla.

Maria sale ratta e felice, portando le mani ora ad incrociarsi verso l'alto, in atto di adorazione. E la coorte angelica adesso canta con tutta la sua luce divenuta insostenibile.

Anche Maria è ora una luce splendentissima. Velo, telo e veste non son più lino. Sono l'immateriale veste di diamante tessuto e misto a perle che sempre le vedo. La sua bellezza si accresce di una maestà non descrivibile. Pare ringiovanire di una eterna giovinezza. Non è più vecchia del suo Figlio e Signore, e accanto a Lui che le viene incontro fra coorti di angeli pare la Bellezza presso la Maestà.

Il Cielo si chiude su questo corteo che entra fra incandescenti fiamme di amore e paradisiache armonie.

## 8. Ave maria...

*(L'apostolo si guarda intorno, ancor mezzo assonnato, per rendersi conto di ciò che avviene. Si accorge che il letto è vuoto e che il tetto è scoperto. Intuisce che un prodigio è avvenuto. Corre fuori sulla terrazza e, come per un istinto spirituale o per un richiamo celeste, alza il capo, facendosi solecchio con la mano per guardare senza avere l'ostacolo del nascente sole negli occhi...)*

E vede. Vede il corpo di Maria, ancor privo di vita ed in tutto uguale a quello di persona dormente, che sale sempre più in alto, sostenuto dallo stuolo angelico. Come per un ultimo saluto, un lembo del manto e del velo si agitano, forse per azione del vento suscitato dalla rapida assunzione e dal moto delle ali angeliche, e dei fiori, quelli che Giovanni aveva disposti e rinnovati intorno al corpo di Maria, e certo rimasti tra le pieghe delle vesti, piovono sulla terrazza e sulla terra del Getsemani, mentre l'osanna potente dello stuolo angelico si fa sempre più lontano e quindi più lieve.

Giovanni continua a fissare quel corpo che sale verso il Cielo e, certo per un prodigio concessogli da Dio, perconsolarlo e per premiarlo del suo amore alla Madre adottiva, egli vede, distintamente, che Maria, avvolta ora dai raggi del sole che è sorto, esce dall'estasi che le ha separata l'anima dal corpo, torna viva, sorge in piedi, perché ora

Lei pure fruisce dei doni propri ai corpi già glorificati.

Giovanni guarda, guarda. Il miracolo che Dio gli concede gli dà potere, contro ogni legge naturale, di vedere Maria quale è ora mentre sale ratta verso il Cielo, circondata, ma non più aiutata a salire, dagli angeli osannanti. E Giovanni è rapito da quella visione di bellezza che nessuna penna d'uomo, né parola umana, né opera di artista potrà mai descrivere o riprodurre, perché è di una bellezza indescrivibile.

E un ultimo, supremo prodigio concede Iddio-Amore a questo suo perfetto amatore: quello di vedere l'incontro della Madre Ss. col suo Ss. Figlio che, Lui pure splendido e splendente, bello di una bellezza indescrivibile, scende ratto dal Cielo, raggiunge la Madre, se la stringe sul cuore, e insieme, più fulgenti di due astri maggiori, con Lei ritorna da dove è venuto.

## 9. Ave maria...

*(Il vedere di Giovanni è finito. Egli abbassa il capo. Sul suo volto stanco sono presenti e il dolore per la perdita di Maria e il gaudio per la sua gloriosa sorte. Ma ormai il gaudio supera il dolore.: )*

« I fiori caduti dalle sue vesti, le fronde degli ulivi rimaste sul letto, e conserviamoli. Serviranno... Sì, serviranno a dare aiuto e consolazione ai miei fratelli, invano attesi. Prima o poi li ritroverò...»

(Li pone sul cofano, chiude il coperchio e dice:)

«Ora tutto è compiuto anche per me! Ora posso andare, liberamente, là dove lo Spirito di Dio mi condurrà. Andare! Seminare la divina Parola che il Maestro mi ha data perché io la dia agli uomini. Insegnare l'Amore. Insegnarlo perché credano nell'Amore e nella sua potenza... Io, l'amoroso, ora che non ho più il Maestro e la Madre da amare in Terra, andrò a spargere l'amore tra le genti. L'amore sarà la mia arma e dottrina. E con esso vincerò il demonio, il paganesimo, e conquisterò molte anime. Continuerò così Gesù e Maria, che furono l'amore perfetto in Terra».

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**



## QUINTO MISTERO GLORIOSO: Maria è coronata regina dei cieli

**Padre Nostro...**

*(Maria descrive il suo ingresso in cielo...)*

« L'avvicinarsi dell'Amore eterno ebbe il segno che pensavo. Tutto perse luce e colore, voce e presenza sotto il fulgore e la Voce che, scendendo dai Cieli, aperti al mio sguardo spirituale, si abbassavano su me per cogliere l'anima mia. Suol dirsi che io avrei giubilato d'essere assistita, in quell'ora, dal Figlio mio. Ma il mio dolce Gesù era ben presente col Padre quando l'Amore, ossia lo Spirito Santo, terza Persona della Trinità eterna, mi dette il suo terzo bacio nella mia vita, quel bacio così potentemente divino che

in esso l'anima mia si esalò, perdendosi nella contemplazione come goccia di rugiada aspirata dal sole nel calice di un giglio. Ed io ascisi col mio spirito osannante ai piedi dei Tre che avevo sempre adorato. »

### 1. Ave maria...

« Poi, al giusto momento, come perla in castone di fuoco, aiutata prima, seguita poi dalla teoria degli spiriti angelici venuti ad assistermi nel mio eterno celeste natale, attesa già prima delle soglie dei Cieli dal mio Gesù, e sulle soglie di essi dal mio giusto sposo terreno, dai Re e Patriarchi della mia stirpe, dai primi santi e martiri, entrai Regina, dopo tanto dolore e tanta umiltà di povera ancella di Dio, nel regno del gaudio senza limite. E il Cielo si rinchiuse sulla gioia di avermi, di avere la sua Regina, la cui carne, unica tra tutte le carni mortali, conosceva la glorificazione avanti la risurrezione finale e l'ultimo giudizio<sup>31</sup> »

### 2. Ave maria...

*(Quaderni del 1943 - (In un dettato separato a Maria Valtorta, Maria dice:)*

La mia umiltà non poteva farmi permettere di pensare a tanta gloria a me riserbata in Cielo. Nel mio pensiero era la certezza che la mia umana carne, fatta santa dall'aver portato Iddio, non avrebbe conosciuto la corruzione, poiché Dio è Vita e quando di Sé satura un essere è come aroma preservatore da morte. Io non solo ero stata fusa con Lui in casto e fecondo abbraccio, ma m'ero saturata nelle più riposte latebre dalle emanazioni della Divinità nascosta nel mio seno e intenta a velarsi di carni mortali.

### 3. Ave maria...

« Ma che la bontà dell'Eterno avesse riserbato alla sua Ancella il gaudio di risentire sulle membra il tocco della mano del Figlio mio, il suo abbraccio, il suo bacio, e riudire con le mie orecchie la sua voce, vedere col mio occhio il suo volto, riprovare la gioia di carezzarlo, no, questo non pensavo mi fosse subito concesso, né lo desideravo. Mi bastava che queste beatitudini fossero concesse allo spirito mio e di questo sarebbe stata già piena la mia felicità di beata. »

### 4. Ave maria...

« Ma a testimonianza del suo pensiero creativo riguardo all'uomo, Dio mi volle in Cielo con anima a corpo. Io sono la testimonianza certa di ciò che Dio aveva pensato e voluto per l'uomo: una vita innocente e ignara di colpe, un placido passaggio da questa vita alla Vita completa in cui, come uno che passa la soglia di una casa per entrare in una reggia, l'essere completo sarebbe passato dal sole del terrestre paradiso al Sole del Paradiso celeste, aumentando la perfezione del suo io, nella carne e nello spirito, della Luce piena che è nei Cieli. »

### 5. Ave maria...

« Davanti ai Patriarchi e ai Santi, davanti agli Angeli ed ai Martiri, Dio pose Me assunta alla gloria del Cielo e disse: "Ecco l'opera perfetta del Creatore, ecco ciò che Io creai a mia immagine e somiglianza, frutto di un capolavoro divino e creativo, meraviglia dell'Universo che vede chiuso, in un solo essere, il divino nello spirito immortale come

Dio e come Lui spirituale, intelligente, virtuoso, e l'animale nella più perfetta carne alla quale ogni altro vivente nei tre regni del Creato si inchina. Ecco la testimonianza del mio amore per l'uomo, per il quale creai l'organismo perfetto e la beata sorte di una eterna vita nel mio Regno. »

## 6. Ave maria...

*(Dio Padre continua:)*

« Ecco la testimonianza del mio perdono per l'uomo, al quale, in forza di un trino amore, ho concesso riabilitazione agli occhi miei. Questa è la mistica pietra di paragone, questa è l'anello di congiunzione fra l'uomo e Dio, questa è Quella che riporta i tempi ai giorni primi e dà al mio occhio divino la gioia di contemplare l'Eva che lo creai quale la creai ed ora fatta più bella poiché è la Madre del mio Figlio e la Martire del Perdono. Per il suo Cuore, che non conobbe macchia, lo apro i tesori del Cielo e per il suo capo, che non conobbe superbia, del mio Fulgore faccio corona e l'incorono, poiché m'è Santa, perché sia vostra Regina. »

## 7. Ave maria...

*(Dice Maria:)*

« Maria, in Cielo non sono lacrime. Ma per il gioioso pianto che avrebbero avuto gli spiriti se ad essi fosse concesso il pianto - umore che stilla premuto da un'emozione - vi fu uno sfavillare di luci, un trascolorare di splendore in più vividi splendori, un ardere di incendi caritativi in un più ardente fuoco, un insuperato e indescrivibile suonare di armonie, alle quali si unì la voce del Figlio mio in laude a Dio Padre e alla Serva di Dio in eterno beata.

## 8. Ave maria...

*(Quaderni 1944 - Maria Valtorta descrive come le è stata data, con gli occhi dello spirito, una visione del Paradiso:)*

« L' "insopportabile splendore" dello Spirito Santo, la "Luce" incomparabile di Dio Padre, la "Persona glorificata" di Gesù, e poi la "bellezza celeste" di Maria...)

Stava fra il Padre e il Figlio... con le mani incrociate sul petto - le sue dolci, candidissime, piccole, bellissime mani - e col volto lievemente alzato - il suo soave, perfetto, amoroso, soavissimo volto - guardava, adorando, il Padre e il Figlio.

Piena di venerazione guardava il Padre. Non diceva parola. Ma tutto il suo sguardo era voce di adorazione e preghiera e canto... Ella diceva: "Sanctus!", diceva: "Adoro Te!" unicamente col suo sguardo.

Guardava il suo Gesù piena di amore. Non diceva parola. Ma tutto il suo sguardo era carezza. Ma ogni carezza di quel suo occhio soave diceva: "Ti amo!"...

E ogni tanto alzava più ancora il volto e lo sguardo a cercare l'Amore che splendeva alto, a perpendicolo su Lei. E allora la sua luce abbagliante, di perla fatta luce, si accendeva ... Ella riceveva il bacio dell'Amore... E lo Spirito fiammeggiava più forte quando lo sguardo di Maria si allacciava ai suoi fulgori.

E Maria riportava il suo occhio sul Padre e sul Figlio. Pareva che, fatta deposito dall'Amore, distribuisse questo. Povera immagine mia! Dirò meglio. Pareva che lo Spirito eleggesse Lei ad essere quella che, raccogliendo in sé tutto l'Amore, lo portasse poi al Padre e al Figlio perché i Tre si unissero e si baciassero divenendo Uno. Oh! gioia comprendere questo poema di amore! E vedere la missione di Maria, Sede dell'Amore!

## 9. Ave maria...

*(Quaderni 1943)*

Maria, era nel mio pensiero di finire questa mia illustrazione dei misteri del santo mio rosario - perché, senza che tu te ne accorgessi, di tutti te ne parlai e specie sui candidi del gaudio e sui fulgidi della gloria, poiché per quelli porpurei non vi è che un unico nome: *Dolore*, e sono tutti un unico dolore - dopo il Natale.

Ma voi che mi amate avete tante pene e capite che, solo dimenticando la Terra per il Cielo, esse pene, divengono sopportabili al cuore vostro. Ed io vi svelo le luci del Cielo. La mistica collana è compiuta. Ve la dono per il Natale del Figlio mio e con essa la mia benedizione e la mia carezza. Siate buoni e amatemi. Io sono con voi.»

## 10. Ave maria...

**Gloria al Padre...**

**Gesù mio...**

**PREGHIERE FINALI** *(Vedi p. 6)*



## ANNESNO 1

### L'Evangelo come mi è stato rivelato e Le Sacre Scritture

La ragione principale del dono delle visioni e dei dettati contenuti nei dieci volumi di questa Opera e resi disponibili dalla penna di Maria Valtorta, è di "suscitare, tra i sacerdoti e i laici, un grande amore per il Vangelo e per tutto ciò che si rapporta a Cristo". (Vol 5) **L'Evangelo come mi è stato rivelato** rafforza e magnifica i quattro Vangeli, estendendo in particolare la conoscenza degli avvenimenti e degli insegnamenti sulla Vergine Maria. Gli insegnamenti di Gesù, mentre sono uno sviluppo e il perfezionamento dell'Antica Legge, evidenziano alcune distorsioni fatte dagli uomini e questo con dispiacere dei suoi nemici che vorrebbero farne un re umano a servizio delle loro ambizioni terrene. Nell'Opera, ci sono dati degli approfondimenti particolari circa il Vangelo dell'Apostolo prediletto Giovanni, che Gesù descrive come essere "sublime". In ciò che concerne il quarto Vangelo sono spiegati alcuni sottili errori dovuti alla traduzione, come pure delle differenze nell'ordine degli avvenimenti, e sono date lezioni pertinenti ai "Pilati del nostro tempo presente" ... e per i sacerdoti.

*Completando il mosaico (Vol. 10, p. 303:)*

(Dopo aver dato 7 ragioni principali per il suo dono delle visioni e dei dettati che dovranno più tardi essere raccolti nei 10 volumi intitolati: **L'evangelo come mi è stato rivelato**, Gesù dice:

«... Che se poi obbiettate che, essendo lo Spirito Santo l'Autore vero del Vangelo, non si capisce come mai non abbia ricordato quanto in quest'opera è detto e quanto Giovanni fa comprendere avvenuto con le parole che chiudono il suo Vangelo: "Se uno vi aggiungerà qualche cosa, Dio porrà su lui le piaghe scritte in questo libro" (cap. 22, v. 18), e ciò può intendersi per tutta la Rivelazione alla quale l'Apocalisse di Giovanni è ultimo coronamento, lo vi rispondo che non fu con quest'opera fatta aggiunta alla Rivelazione, ma ricolmate le lacune che si erano prodotte per cause naturali e voleri soprannaturali. E se lo mi sono voluto compiacere di ricostruire il quadro della mia divina Carità, così come fa un restauratore di mosaici che rimette le tessere deteriorate o mancanti, restituendo al mosaico la sua completa bellezza, e mi sono riservato di farlo in questo secolo nel quale l'Umanità precipita verso l'Abisso di tenebre e orrore, potete voi vietarmelo? Potete forse dire di non averne bisogno, voi dallo spirito così annesso, sordo, illanguidito, alle luci, voci e inviti dell'Alto?»

In verità dovrete benedirmi per il mio aumentare con nuove luci la luce che avete e che non vi è più sufficiente a "vedere" il vostro Salvatore. Vedere la Via, la Verità e la Vita, e sentire risorgere in voi quella spirituale commozione dei giusti del mio tempo, pervenendo, attraverso a questa conoscenza, ad un rinnovamento dei vostri spiriti nell'amore, che sarebbe salvezza, perché ascesa verso la perfezione.»

1. Ap 22,18 ; 2. Vedi Gv 21,25 ; 3. Gv 14,6.

